



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.5.2

SILVANI, FRANCESCO

Gl' Amori ministri della fortuna. Drama per musica da rappresentarsi nel regio teatro di Milano l'anno 1694, del signor abbate Francesco Silvani. Al nome immortale di ... Diego Felipez de Guzman

Malatesta, Milano 1694

Img: Progetto Radames, 2006-2010



GL' AMORI
MINISTRI DELLA FORTVNA.

DRAMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO DI MILANO
L'ANNO MDCXCIV.
DEL SIGNOR ABBATE
FRANCESCO SILVANI.

Al Nome Immortale di S. E.
IL SIGNOR
DON DIEGO FELIPEZ
DE GVZMAN,

Duca di San Lucar la maggiore, Marchese di Leganes, di Mairena, e Morata, Gentiluomo della Camera di Sua Maestà Cattolica, Commendatore maggiore di Leone nell'Ordine di Sant'Iago, Signore delle Ville di Valverde, Villardell'Aquila, e Vacia Madrid, Alcalde perpetuo della Casa Reale, Regidore perpetuo di Madrid, e Capitano d'una Compagnia d'Huomini d'Arme delle Guardie Vecchie di Castiglia, Gouvernatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano &c.

IN MILANO.

Nella Reg. Duc. Corte, per Marc'Antonio Pagnoni
Maestro Stampatore Reg. Cam.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECC^{MO} SIG^{RE}

Ragga per breui
periodi di tempo
l'Eccellenza Vo-
stra alle falde
amene di Pindo il suo Marte
guerriero, e permettano alla

vostre grand' anima i bel-
licosì oricalchi l'addormen-
te per due momenti col
suono delle placide lire i
suoi magnanimi sdegni. Noi
umiliamo le memorie estre-
me del grande Alessandro
a' piedi di V. E., che ne ere-
ditò il suo gran cuore, e do-
uendosi disporre del di lui
scettro innochiamo gl' auspi-
cij d'un grande Eroe, che sà
trattare la di lui spada.
Non s'adombra la gloria del
Palludamento nella protet-
tion del Coturno, nè perdono
di lustro gl' allori, quando
fann' ombra alla debolezza

de

de mirti. Quindi è, che
prende coraggio il nostro umi-
lissimo ossequio di supplicare
l'E. V. à prendere in protet-
tione con gl' inchiostri poetici
che le presentiamo il nostro
riverentissimo cuore, e benefi-
care con la serenità d'uno
sguardo queste Scene felici,
che deon godere la gloria di
diuertire con l'armonia i ge-
nerosi pensieri della vostra
gran mente. E il nostro un
grand' ardire, perche quello
dell' E. V. è un gran cuore,
mà maggiore del primo, e
quasi uguale al secondo è il
profondissimo ossequio, con cui

a 3

ba-

*baciando l'else della vostra
spada fatale riverentemente
si sottoscriviamo*

Milano 9. Genaro 1694.

Di V. E.

Vmil.^{mi}, Diuot.^{mi}, & Oblig.^{mi} Ser.^{ri}

*Antonio, e Giuseppe
fratelli Piantanida.*

ARGO-

ARGOMENTO.



Iano le nostre Muse meno crudeli della Fortuna, e correggano i mancamenti della natura. Congiurate entrambe queste due rettrici del Mondo a' danni di Dario Monarca de' Persi, e rese adulatrici d'Alessandro il Macedone, balzò quella il pouero Monarca dal Soglio, negandogli l'estremo conforto di vedersi nell' ultime agonie accompagnato dalle lagrime delle figlie, che gemeuano sotto al Macedonico giogo. Niegò la seconda al misero Padre vn solo figlio, che potesse, ò rimettere nel primo luogo la di lui Gloria, ò vendicare almeno l'eccidio paterno. Si facciano dunque lecito le nostre Muse, seguendo l'esempio di Scrittore assai conosciuto, di dare Artaserse per figlio a Dario, e d'incoronare Statira figlia vera dello stesso, prima con la Corona del suo vincitore Alessandro (a cui diamo nello stesso tempo due mogli, seguendo il costume ammesso dagl' antichi Rè Persiani) poi con quella d'Orondate figliuolo dell' Imperatore de' Sciti: E perche si meritino questi Principi la buona sorte, che noi lor diamo, esercitino la propria virtù nell'

nell' amoroſe, e Politiche perſecutioni d'
Roſanne Vedoua d'Aleſſandro, Riualet
Statira, e d'Orondate Amante, e di Per
dica principale fra ſucceſſori d'Aleſſandro
Amante di Statira, e Riualet d'Orondate
Si eſtenda la forza della Tiranna, ſino
volere la morte d'Artaserſe, per lung
tempo creduto Oronte, per aſſicurarſi
poſſeſſo dello ſcettro Perſiano; ma la mede
ſima forza, che vuole eſtenderſi ſopra
cuor di Tomiri, obligandolo à corriſpon
dere all' amor di Caſſandro, la medeſima
forza, dico, accreſca lo ingegnoſo amor
di queſta Principeſſa di lei ſorella, à difen
dere con arte la vita, e la Gloria del ſuo
Artaserſe, di cui viue tacita Amante. Sia
no coſi queſti varij, & agitati amori, ne
caſi di queſti Principi, i Miniſtri della
fortuna.



L'AVTORE

A CHI LEGGE.



On giugne intieramente pe
regrina la debolezza dell
mia penna, cortefe Lettore,
ſotto a' riſeſſi purgatiffimi
della tua mente. Un parto
adulto della medeſima hebbe
l'anno caduto la gloria di di
ettarti, un parto bambino della ſteſſa godrà
ueſt' anno la fortuna di diuertirti. Egli è
nulla in ſe ſteſſo, poco nel merito della pove
a Clio, da cui naque, mà merita un ſouano
iſpetto, à riguardo di quell' Eccelſo comando,
che gli fù padre. E tutta la mia gloria l'auer
ruito, mà ſe v'è luogo à qualche nuoua ſpe
anza, v'è queſta ancora del tuo generoſo
ompatimento. Poſſo ſperarlo con ſicurezza
otto la ſerenità d'un cielo, che riguarda con
articulare generoſità le qualità benche deboli,
uando ſian forastiere. Già ſai, che tali ſono
mie, ſerua le ſagre leggi dell'oſpitalità.

Seruendomi delle parole Fato, Deità &c.
crino da Poeta, e credo da Cattolico. Li
erſi puntati ſi laſciano à cauſa di breuità.
ti prego aſcoltare con iſtima le note del Sig.
Marc' Antonio Ziani Virtuoso degno della tua
ttentione, e viui felice.

ATTORI.

Orondate Figlio del Rè de' Sciti
Amante di Statira.

Statira Vedova d'Alessandro, Amante
d'Orondate.

Rosanne altra Vedova d'Alessandro
grauida, inalzata alla Reggenza
fino alla maturità del parto, Aman-
te d'Orondate.

Artaserse Figlio di Dario, sconosciu-
to, sotto nome d'Oronte, Amante
di Tomiri.

Tomiri Principessa Reale, Sorella di
Rosanne, Amante di Artaserse.

Cassandro Principe de Battriani, Aman-
te di Tomiri.

Perdica primo Ministro d'Alessandro
poi di Rosanne, Amante di Statira
Arbate Seruo.

Gineca Nodrice di Tomiri.

La Scena è in Babilonia.

SCE-

SCENE

ATTO PRIMO.

- 1 Salone con Baldachino.
- 2 Delitiosa.
- 3 Stanze di Tomiri con Ispecchio coperto
da vna Cortina.
- 4 Fugga di Camere negl' Appartamenti
di Statira.

ATTO SECONDO.

- 1 Giardino.
- 2 Cortile.
- 3 Antifala.
- 4 Bosco orrido. Notturna.

ATTO TERZO.

- 1 Gran Sala.
- 2 Galleria di Statue, fra le quali vi è quel-
la d'Alessandro, negl' Appartamenti
destinati a Statira, nella Casa di Per-
dica.
- 3 Prigione.
- 4 Loggia con iscala, che conduce alla
Porta d'un Cortile nella Reggia, e
dalle parti Stanze di Tomiri, e Porta
delle Stanze di Statira.

Li

LI SIG.^{RI} VIRTUOSI
Rappresentanti sono.

ORONDATE. Il Sig. Dome-
nico Cecchi da Cortona.

STATIRA. La Signora Bar-
bara Riccioni.

ROSANNE. La Signora Ma-
ria Maddalena Musi.

ARTASERSE. Il Sig. Gio. Francesco
Grossi detto Sifface Virtuoso del Serenissimo di Modena.

TOMIRI. La Signora Lucretia Ponticelli
Virtuosa di S. A. S. di Mantova.

CASSANDRO. Il Sig. Marc' Antonio
Orrigoni Virtuoso del Serenissimo di Modena.

PERDICA. Il Sig. Giuseppe Scaccia Virtuoso del Serenissimo di Parma.

ARBATE. Il Sig. Pietro Paolo Benigni.

GINECA. Il Sig. Antonio Predieri.

Virtuosi di
Sereniss.
Mantova.

Virtuosi
della m.
dema S.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Grande Salone con Baldachini, sotto à cui siedono le due Regine Statira, e Rosanne col Ritratto d'Alessandro; sopra ad vn Tauolino vi è lo Scettro, la Corona, e la Spada del medesimo. Siede ad altro Tauolino Perdica. Siedono d'intorno Orondate, e Cassandro.

Per. **P**Rincipi, assai di pianto (auello,
Sparsè il nostro dolor sul grande
Che la Gloria del Mondo in sen si chiude;
Dal Leone, e dal Capro,
Sù la forbice orrenda
D'Atropo rea, gettò i suoi rai men belli,

A

Con



ATTO

Con alto sdegno, il condottier del giorno
 Lucida à noi d'intorno,
 Terge sù i nostri lumi
 Le lagrime già stanche,
 De l'estinto Signor l'ombra onorata;
 Sotto à i mesti cipressi
 Assai ci vidde à piè de l'urna assisi,
 E più lungo dolor sdegnan gl'Elisi.
 Or che placido, e cheto,
 Lunga stagion pose l'impero in calma,
 Sopra al vedouo Soglio
 Chiama Alessandro vn' Alessandro, e chiama
 Più del suo scettro à sostener la spada,
 Più che vn braccio regal' vn braccio forte,
 De l'inuitto Monarca
 Questa è l'estrema irreuocabil legge;
 Oracolo del Regno
 Alessandro parlò: Regni il più degno.
Cas. De lo eccelfo Monarca
 L'eccelfa legge adoro;
 Ma se il grembo fecondo
 De l'Inclita Rosanne
 Sperar ci fa del grande tralcio illustre
 Vn'insigne rampollo,
 E lo promette interessato il Cielo,
 Fin che il parto Regal Giuno maturi,
 De le nostre speranze, e del gran sangue
 Depositaria eccelfa
 Regni Rosanne, e il figlio
 Del forte domator di cento imperi,
 Dal sen di lei pria ch'ei vaggisca imperi.
r. Regni Rosanne, e seco
 Grande Atlante del Soglio,

Perdi-

Perdica il Saggio, il forte,
 Del Mondo adorator maturi i fati.
St. Il sublime consiglio
 Tutto à Cifre di stelle inciel si scrina.
Tutti. Viua Rosanne, viua.
Ros. Principi, al graue incarco
 De lo scettro del Mondo,
 Debole è il braccio mio, ma sosterrallo
 Quel che palpita ancora
 Forse frà noi Genio sublime, e grande
 Del nostro Sire, e questa
 Che mi balza nel grembo inclita prole,
 E che in tenere spoglie
 I vostri voti, e i vostri cori accoglie.
St. „Rosanne, io che fui teco
 „Del Talamo compagna, e in vn del Trono,
 „In te del mio Signor la prole adoro.
Ros. „Ed io in fronte à Statira,
 „Il cor del Mondo, e d'Alessandro onoro.
 Scherzi lieto il riso in cuna,
 Sciolga omai la Gloria il canto,
 Ed il crin de la Fortuna
 Da le ciglia asciughi il pianto.
 Scherzi &c.

S C E N A II.

Statira, & Orondate.

t. **O** Rondate.
Or. **O** Reina; in sù la tomba
 De l'estinto Alessandro
 Spezza l'ardue catene,

A 2

Che

Che il trattenean nel cor lunge dal labro,
Il mio già reso adulto,
Ma per fatal tua legge
Prigioniero Cupido.

St. Ed io sù l'urna

Del mio freddo Imeneo la vampa inalzo,
Che ragion congelò fin che fui sposa,
„Indi soggiaque al pianto
„Figlio del mio dolor, di quel del Mondo
Ed or che il Mondo asciuga
Da le lagrime il ciglio, anch'io quì sueno
Con lo strale d'amor tutto il mio duolo,
Ed al grato Imeneo rapida volo.

Or. „Dunque sù la mia piaga

„Tanto balsamo spargi?

St. „Spargo balsamo, ch' esce

„Dal mio core piagato.

Or. „Felici piaghe, e balsamo beato.

St. Vanne dunque à Rosanne;

A l'ombra del suo scettro

Ardan le nostre Tede.

Or. L'ali stesse d'amore impenno al piede.

Tolgo l'ali ad amor,

Ed egli in mezo al cor

Per te mi scherza;

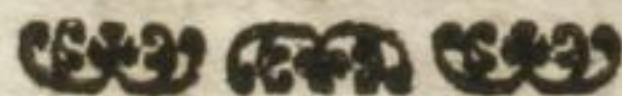
Cangia in nettare il velen,

Per te placido, e seren

Mi lusinga col dardo,

E non mi sferza.

Tolgo &c.



SCE.

S C E N A I I I.

Statira sola.

S Velti appena i cipressi,
Sù la mia fronte innesto
„Mirti amorosi, e à nouo sposo vnita
„Mi vedrà del mio Rè l'ombra gelosa?
Alessandro perdona,
Se ad Orondate in braccio,
Frà le ceneri tue non ben gelate,
Nouello amor mi getta:
Di Dario il mio gran Padre,
Cui rapisti lo scettro,
Sul talamo fremea l'ombra sanguigna;
In cui l'infauista figlia
Baci imprimea del suo nemico in volto;
Pur volle amor, ch'io v'imprimessi i baci,
E d'Orondate sposa,
Lo stesso amor mi vuol: Riposa, e taci.

Vi sprigiono, ò miei pensieri,

Da le tenebre del duolo,

Al mio bene ite leggeri,

Che il mio cor vi segue à volo.

Vi sprigiono &c.

S C E N A I V.

Delitiosa.

Tomiri, e Gineca.

To. **L** A saetta d'amor vuol tutto vn core;
Quell'arco fatale

A 3

Due

Due piaghe non mesce,
Non v'entra vno strale,
Se l'altro non esce,
Ne capisce vn sol petto vn dopp
La saetta &c.

Gin. Che si può far? al tempo
Seruir tù deui, ò figlia;
De l'inclita Rosanne
Politico interesse,
Del Principe Cassandro
Vuol che lusinghi il nouo incendio in petto

To. „L'orgogliosa germana
„Sacrifica al suo fasto
„Il mio core innocente, e à me cui toglie
„Alta ingiuria del Fato
„A la fronte i diademi, ancor non lice
„Per misero retaggio
„Tutta ostentar la libertà de l'alma.
„Ma se il ciglio beato
„D'Oronte l'idol mio
„Suegliommi in sen la fiamma lusinghiera

Gin. Che tù ami Oronte, io già nol vieto, basto
Che vn finto lampo abbagli
E Cassandro, e Rosanne.
„Basta che tù rapisca
„Qualche sorriso al core, e al labro il porgi
„Ond' egli strisci à folgorare in petto
„De l'amante Cassandro,
„Amato egli si creda,
„E Rosanne, di lui credati amante.

To. Abbraccierò con arte il tuo consiglio;
Serua il core fedele
Alcaro Oronte, ed à Cassandro il ciglio.

Ecco

Ecco appunto, che giugne
L'importuno Cassandro.

Gin. „Figlia ricorri à i vezzi,
„Io ti farò di forte aita al fianco.

S C E N A V.

Cassandro, e dette.

Cas. **I**llustre Principessa,
In fronte à cui cinto di fiamme ostenta
Vn guerriero Cupido i suoi trionfi,
A ribaciare io vengo
La catena fatal del mio seruaggio.

To. Principe, vn brieve lampo
D'vna imbelle pupilla,
Se folgorò con tanta sorte, ei deue
La metà de la palma,
Forse à questo mio cor, che gli diè forza.

Cas. Dunque il fulgido stral che uscì dal ciglio,
Dal core si vibrò?
To. Stelle che dissi!

Santa onestà perdona,
„Se in onta à le tue leggi,
„Occulta violenza
„Folle senso d'amor rapì dal labro.

Cas. „O beata mia fiamma.

Gin. „La fanciulla innocente
„Hà per colpa vn' accento.

à Cas.

To. Principe, io scherzo teco,
Del cieco Nume il dardo,
Sconosciuto, ò negletto,
D'vna figlia regal passa sul guardo.

A 4

Cas.

Cas. Dunque crudel da la mia piaga or toglì
Quel balsamo soave,
Che testè vi spargesti?

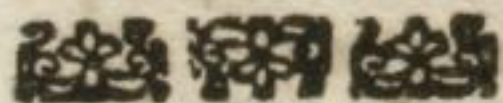
Gin. Scopri, ò mia figlia, scopri
La pudica tua fiamma.

To. Veggio, veggio, ò *Cassandro*,
Di quella fronte eccelsa
Il seren lusinghiero; „e veggio sparso
„Sù quella guancia il più bel giglio, e tin
„Di porpora Eritrea veggio quel labro;
„Il veggio, e vi si affissa
„Con innocente oblio souente il guardo,
Sento che balza in seno
Qual' or tù giugni il core, e al labro inui
Di non sò qual diletto
Dolce figlio vn sospiro; ah troppo hò dett
Principe, addio.

Cas. Mia vita,
Ferma, ferma, e fauella.
Sogn'io Cupido, ò veglio.
Cara. *To. à Gin.* Và ben così?

Gin. à To. Non può andar meglio.

To. Cosa fia amor non sò,
Ma in seno hò vn non sò che,
Che assai mi piace;
In mezo al cor mi sento
Vn placido tormento,
Che battaglia non è, ma non è pac
Cosa &c.



SCENA VI.

Cassandro, poi Rosanne.

Cas. **F**iamma scopristi vn lampo.
A le care pupille, onde nascesti,
„Ed al tuo nume il lampo suo non spiaque
„Dunque vie più serena
„Scuoti l'ombre d'intorno, ardi, e balena.

Ros. „Baleni quella fiamma,
„Che à l'ombra del mio Scettro
„Hà sicuro il suo volo.

Cas. „Magnanima Reina.

Ros. A Tomiri scopristi
L'amoroso tuo fuoco?

Cas. Le folgorò sul guardo
Lo stral del mio Cupido, ed anco ad onta
Del Virginal contegno,
Gertò sù la mia piaga
Qualche lampo di spene.

Ros. Tutto deue à *Cassandro*
La Reina Rosanne.

Cas. Posa cheto à piè del Soglio,
Fortunato il mio Cupido,
E vezzeggia con orgoglio
Già vicino il suo bel lido.
Posa &c.



SCENA VII.

Rosanne, poi Arbate.

Rosanne eccoti al Soglio;
 La ragion de l'Impero
 Vuol tutta l'Palma, e chi hà corona in fronte
 In prigionia di luce
 Incatena il pensiero.
 Dunque, ò pensier, ricerca,
 Se v'è altro in te fuor che il pēsier di Regno
 Ah che risponde il core,
 E in braccio d'un fospiro
 D'un rubello pensier la colpa inalza.
 Caro Orondate, caro,
 Tù sei la colpa mia, tù la mia pena;
 Ma nò, che pena, e colpa
 Son'io à me stessa; amo tacendo, ed ecco
 Tutto il delitto mio, tutto il tormento.
 Nò nò più non si tacia.
 Eh là...

*Arb. Signora...**Ros. Orondate mi vegga.**Arb. Pronto volo à l'impero;**Ratto assai più di zefiro, e leggero.**Ros. „De l'incendio, che hò in petto,**„Vengan sul volto i lampi,**„E sù gl'occhi al mio sol, mia fiamma auāp**Foco chiuso in sen di ferro,**Spezza il bellico tormento;**Se il mio foco in petto io ferro**Già scoppiarmi il cor mi sento.**Foco &c.*

SCE-

SCENA VIII.

*Rosanne, Arbate, poi Orondate.**Arb. „Gugne Orondate a' cenni. parte.**Ros. „Entri. Rosanne ardire.**Dr. „Donna Regal, „cui giace à piè prostesa**„La Fortuna del Mondo**Orondate t'inchina.**Ros. Venga il braccio di Marte,**„Il Principe de Sciti,**Il Destino de l'Asia. Ah quasi dissi**Il Destin del mio core.**à parte.**Dr. „Lode, che il merito eccede.**Ros. „Lode minore à l'opre.**T'affidi.**Dr. Eccomi. Ros. E attendi.**Ciò che parla Alessandro. Ah parla amore. à p.**„Al tuo gran core in campo**„Di sue chiare vittorie**„Deu'ei gran parte, e al Regal piede ei vidde**„Cento dal braccio tuo palme prostrate.**„Dal ciglio il braccio à triofar apprese. à p.**Dr. „Il lampo luminoso**„Del suo gran brado, orme di luce impresse.**„Che segnavano altrui l'alto sentiero.**„Me trasse à l'armi il faretrato arciero. à p.**Ros. „Vidde sù la tua spada**„Lassa la parca, e vidde entro i tuoi lumi**„Posar stanco il suo Marte. Ed io Cupido.**Dr. „La Fortuna Idolatra**(à parte)*

A 6

„Alci-

„Alessandro seguiva . Ed io Statira . *à part*
Ros. „Quindi fin da gl'Elisi
 „Si affissa in te , te del suo Soglio eccelso
 „Chiama lo Atlante , e à sostenerlo appello
Or. „Ciò che Orondate puote ,
 „Offre in voto à Rosanne .
Ros. A te del Figlio
 L'alte speranze appoggia . Io del mio amor
Or. Al glorioso Infante
 L'alma consacro : Ed à Statira il core . *à part*
Ros. Ed à Talamo eccelso
 Orondate destina .
Or. Che sento , ò Cieli ! Orondate destina
 Ad eccelsi sponsali ?
Ros. Donna di sangue illustre
 Alessandro destina
 A' tuoi Regij Imenei .
Or. Anco illustre è il mio foco .
Ros. In fronte ostenta
 Il Regale Diadema , e la circonda
 De la Porpora il lume .
Or. Ah sì ch'ella è il mio nume .
Ros. Esce di Stirpe Insigne ,
 Vanta cor di Regina , e à lei prostea
 Forse turba de cori in van sospira .
Or. Ah sì , ch'ella è Statira .
Ros. La Persia in sen l'accolse , il guardo affissa
 In te fouente , e tutta fiamme in volto
 Frenetica d'amor per te delira .
Or. Ah sì , ch'ella è Statira .
Ros. Ella è in Persia Reina ,
 Ella è il cor d'Alessandro ,
 Ella è .

Non più . Rosanne ,
 „Leggesti tù il mio core
 „Ne l'ardor de' miei lumi
Ros. „Che sento ?
Or. E striscio forse
 Vn lampo del mio foco
 Sù l'eccelse pupille ?
Ros. Che sento ! *à parte*
Or. Ardo , ò Rosanne : auampo
 Per l'illustre Reina .
Ros. Mio cor tù balzi in petto . *à parte*
Or. Ella è tutto il cor mio . *à parte*
Ros. Qual gioia !
Or. „E del mio core
 „Ella è l'unico oggetto . *à parte*
Ros. „Quale estremo diletto .
Or. Stringa sì , stringa il gran nodo
 Il più ratto Imeneo . *à parte*
Ros. O quanto io godo !
Or. Lascia , ò Reina , in tanto ,
 Ch'io sù la destra , onde la vita accetto ,
 Bacio d'omaggio imprima .
Ros. Eh nò , Idol mio ,
 Sù questo labro imprimi
 Legittimi i tuoi baci . *à parte*
Or. Stelle che sento ?
Ros. Stringi
 Questo sen , che ti adora . *à parte*
Or. „Il Gorgone mi atterra .
Ros. „Suggi da questa bocca . . .
 „Il nettare d'amore ,
Or. „Rosanne .
Ros. „Idolo mio ,
 „Ella

„Estatico di gioia

„Impallidisci, e fudi?

Or. „Mia Reina.

Ros. „Mio Nume.

Or. Ferma, Ferma, ò Rosanne,

E la malnata vampa

Smorza nel cor, „e dal Regal pensiero

„Sgombri l'infauto affetto.

Ros. Che parli?

Or. Il grande inganno

Deluse entrambi.

Ros. E come?

Or. A i Regali Imenei

Alta forza m'invola.

Ros. Donna di sangue illustre

Io sono, in fronte ostento

Il Regale diadema, e mi circonda

De la porpora il lume,

Esco di stirpe insigne,

Vanto cor da Regina, e à me profesa

Forse turba de cor in van sospira,

La Persia in sen m'accolse, il guardo affissi

In te souente, e tutta fiamme in volto

Frenezica d'amor per te deliro,

Sono in Persia Reina,

Sono il cor d'Alessandro,

Sono, sono.....

Or. Non più, scusa, ò gran donna,

Se Statira mi lega

Alta legge d'amore.

Ros. A Statira!

Or. A Statira.

Ros. Sai tu, che in Persia io regno?

Or.

Sollo.

„E fai, che dal soglio

Sù le fronti rubelle

Abatter posso, e fulminar l'orgoglio?

Cangia in fulmine lo strale,

Quando regna in soglio amore,

E con l'arco suo fatale

Sà punir rubello vn core.

Cangia &c.

SCENA IX.

Orondate solo.

„Ombattute speranze,

„Che farem noi? del nostro cor che fia?

Qual cor, s'io non hò core,

E là doue fù il cor palpita amore.

Dunque se amor tiranno,

Fia che il suonido al nostro amor cõtenda,

La ragion del suo core, amor difenda.

Da le pupille:

De la mia bella

Apprese à vincere

L'amor, che hò in petto,

E à le fauille

De la mia stella

Non può resistere

Straniero affetto.

Da le pupille &c.

SCENA

SCE

S C E N A X.

Stanze di Tomiri con ispecchio coperto
da vna cortina.

Tomiri sola.

Seruaſi al mio Cupido, „e balzi omai
„Dal petto agl'occhi vna ſcintilla alma
„Del mio incendio amoroso.
Mi vegga Oronte, e vegga
„Vna Vergine illustre,
„Che ama, e ſi ſcopre amante,
„E nel roſſor del volto mio vagheggi
„Del ſuo ciglio i trionfi.
Eh là ſi apelli Oronte, e voi fanciulle
Coltivate il mio crine.

Si aſſide per farſi accommodare il capo

Ite, ò chiome, ch'io vi ſtendo
Forti lacci del mio amore,

Segui, ò ciglio,

Il tuo conſiglio,

Col grand'arco

Attendi al varco.

Se in queſto ſen ſi vien paſcendo

Ite &c.

Nell'accommodarſi i capegli ſi punge vn di

Ago infedel, ferisci

La man, che ti luſinga?

Ah coſì appunto fa lo ſtral d'amore,

Per gioco il tratti, ed ei t'impiağa il core

SCE.

S C E N A XI.

Artaserſe ſotto nome d'Oronte, e detta.

Ecco, ò ſtelle, il mio ſole,

Al di cui nume io ſono

Muto olocauſto, e vittima naſcoſta.

o. Ecco Oronte, „ò pupille

„Vi ſouenga chi ſiete.

Art. „O d'eſtaſi importuna

„Fascino, che incatena

„Sul mio labro gl'accenti.

o. „Dirgli vorrei, t'adoro.

„Ma l'accento ſoaue

„Ritorna indietro, e mi rimbomba al core.

Art. „Parla frà ſe

o. Si ſcopra

Queſta piaga crudele, e ſerua appunto

A la piaga del cor la mia ferita.

Oronte.

Art. Principessa

o. „Gran tiranno è Cupido

„Soura ogni petto egl'alza

„L'oltraggioſo trofeo de la ſua fiamma.

„Ardo, Oronte, d'vn ciglio

„Guerriero, e vago; illustre, e luſinghiero.

„Amo, e ſin'or ſepolto

Tutto hò lo ſtrale in petto.

Art. Ama Tomiri! ò Cieli,

„Onde hà vita il ſuo foco?

To. „E vn lampo ſolo

„Del mio incendio crudel non ſtriſcia an-

„Sul ciglio ond'ei ſi acceſe;

Quinci

à parte

(coro)

Quinci desio, che vn foglio
 Messaggero fedel de le mie fiamme,
 A l'Idol mio le arrecchi;
 Ma poi che inopportuno
 Vn'ago mi ferì, de la tua destra
 Chieggiò il soccorso; lo dettarò, tu sc
Art. Dunque io farò à me stesso
 Fabro de miei tormenti
To. Frà se ripensa, e non risponde.
Art. O Cieli,
 E muggirò nel mio penoso ordigno,
 Amorofo Perillo.
To. „Torbida s'io non erro
 „Gelofia lo sconuoglie.
Art. „Si scriua sì, s'intenda
 „Del mio riuale il nome.
To. O più del mio,
 Cor non s'inganna, ò in petto
 De l'attonito Oronte,
 Del foco mio qualche scintilla auampa
 Che dici Oronte? e non rispondi? e taci?
Art. Geloso, ò Principessa,
 Della tua gloria, il periglioso impiego
 Esequir nò, ne rifiutar sapea;
 Ma poi che sò che amore
 Illustra col suo fuoco, e non annera,
 Pronto obbedisco.
To. E là si arrecchi vn foglio,
 E tutto onde si scriua.
Art. Sò che Amor superbo, e fiero
 Tragge vn'alma frà catene
 Se ben l'ostro la difende,
 E quanto si auanza

Guer-

Guerriera costanza,
 L'orgoglioso trofeo nò ben cõtende.
 Sò &c.

T'affidi.
t. Eccomi à l'opra.
 Idolo mio. *detta.*
rt. Che sento!
à pa O Idolo d'Inferno. *à parte.*
à pa Che dici?
t. Ah parmi
 Troppo tenero, e molle,
à pa Sia questo Idolo mio.
 O caro zelo. *à parte.*
à pa Ma se non hà il pensiero
 Altro Idolo, altro Nume.
 Scriui dunque, sì scriui, Idolo mio. *affettuoso*
rt. Lo scriuo. Idolo mio. *replica.*
o. Ardo di te, ò mia vita. *detta.*
rt. Non basta, Idolo mio,
 Senza che quì vi aggiunga,
 O Dio *à parte* questo mia vita?
o. Ma se solo in lui viuo,
 E se vita mi dà la mia ferita,
 Scriui, scriui, mia vita. *affettuoso.*
rt. Mia vita. *Scriue, e replica teneramente.*
o. A chi fauelli?
rt. Scrisi così.
o. Va bene.
 Nè per tempo già mai, nè per fortuna.
rt. Nè per fortuna. *Scriue, e replica.*
o. Il grande
 Incendio estinguerò, che mi tormenta. *detta.*
rt. Mi tormenta. *Scriue, e replica teneramente.*
To.

To. Che dici ?

Art. Scrissi , che mi tormenta .

To. Sì , sì , caro t'intendo .

Io scopro , ò mio tesoro .

Art. Di questo mio tesoro

L'espression non piace .

To. Ma se io non hò gioia di lui più cara ,

E se in lui la mia gioia io solo adoro ,

Scrivi sì , mio tesoro .

Art. Ti perdo sì , ti perdo *à p.* ò mio tesoro .

To. Che discorri ?

Art. Già scrissi ,

Io scopro , ò mio tesoro .

To. La soave mia piaga .

Art. Piaga crudel . *à par.* Mia piaga . *rep.*

To. Tù il balsamo vi spargi .

Art. Amore , e tù d'assentio nò la *à p.* spargi .

To. E indora per pietà le mie catene .

Art. Ed io mai frangerò *à p.* le mie catene .

To. Come ?

Art. Scritto è così , le mie catene .

To. Tua serua , ò bello .

Art. Oh Dio , quel bello .

To. Ah s'egli

E vn Sole à gl'occhi miei .

Ah quasi dissi il sei .

Scrivi sì , ò bello , e tua vassalla io sono .

Art. Superbo , & orgoglioso

N'andrà troppo costui del suo trionfo .

To. Vada ei pure , e tù scrivi ,

Tua serua , ò bello , e tua vassalla io sono .

La Regale Tomiri .

Art. La Regale Tomiri

criue così ?

Così soscriue appunto

à p. al suo bello , à sua vita , al suo tesoro ,

det. à l'Idolo suo

la Regale Tomiri .

Del riuai fortunato

Dr' il nome saprò .

Piegasti il foglio ?

affettu. Resta .

ol de l'amante il nome .

(tene) Nome , ò Dio , caro nome

eueraamente in mezo al cor' affisso ,

senza pena diuelto

det. di mezo al cor giugner non puote al labro ,

O se fia ch'ei vi giunga ,

det. Con tirannia amorosa ,

Lo squarcieran cento sospiri , e cento ;

det. Nò nò ; si custodisca

Chiuso in petto il bel nome .

t. Puoi di più , ò gelosia ?

à parte .

Da quel velo coperto

det. Stà il vincitor sembiante ;

(coperto .

Scoprilo , e là vedrai , *gli mostra lo Specchio*

Qual sia l'idolo mio ; segnane il foglio .

t. Corre à l'opra la destra : ah la raffrena

n cieco orror , che ciò ch'io vuò , nò vuole . *à p.*

à par. Che tardi ?

rt. Ah si discopro

Il Gorgone tremendo . *à p.* *Scopre lo Specchio .*

Amor s'iam giunti al porto .

à parte .

t. Cieli , che veggio ?

Or dì vedesti ?

rt. lo veggio

Scri-

„Vn

„Vn folgore, che abbaglia,
 „Vn sogno, che lusinga,
 „Vn fascino, che alletta,
 „Vn'inganno, che piace.
 To. Tù vedi l'idol mio,
 „La mia vita tù vedi, il mio tesoro,
 „Il mio caro, il mio bello,
 Di cui la serua, e la vassalla io sono.
 Và dunque, e scrui.

Art. Ma quel fedele, ò adulator cristallo
 Render nò sà, che à gli occhi miei me ste

To. Scrui dunque.

Art. Ch'io scrui? Il cor di gioia
 Teme naufragio in petto.

To. Scrui il nome beato, ond'io mi accend

SCENA XII.

Cassandro in disparte, e detti.

Cas. **P**Arla d'amor? che intendo! *à par.*

To. **M**a qui Cassandro! ò Cieli. E pure è d
 Che io finga, e vi tradisca, ò miei pēfieri.

Art. Segno dunque, ò Tomiri,
 Del nome il foglio, e scrivo
 Il nome d'Or

To. Sì scrui

Al Principe Cassandro.

Cas. O cara.

Art. Fulminato non cado?

Cas. Ecco, ò bella, Cassandro,
 Egli sarà à se stesso
 Il fedel messaggero.

Chiude in se mille furie il mio pēfiero. *à p.*
Quest'aria viene cantata à Cassandro, ma
accennando anco Art.

Teco parlo, ò mio diletto,
 Folle sei se non m'intendi.
 Leggi, leggi, e quale hò in petto
 Bella fiamma vn dì comprendi.
 Teco &c.

SCENA XIII.

Cassandro, & Artaserse in disparte.

à pa **L**Eggasi il foglio.
à pa **O**Stelle.

Idolo mio.

Di Stige.

Ardo di tè, ò mia vita.

Peno per tè, ò mia morte.

Ne per tempo già mai, ne per fortuna.

Empia fortuna.

Il grande

Incendio estinguerò, che mi tormenta.

Incendio di cocito.

Io scopro, ò mio tesoro,

La foaue mia piaga.

Piaga al mio cor funesta.

Tù il balsamo vi spargi.

à pa Ed io succhio ceraсте.

à pa E indora per pietà le mie catene.

Flagelli di quest' alma.

Tua serua, ò bello, e tua vassalla io sono.

Barbaro vassallaggio.

Art.

Cas. **B**

Cas. La Regale Tomiri.

Art. Mia spietata Tiranna.

Cas. A tè Principe io deggio
Di mie gioie gran parte.

Art. Quanto hai tù di piacer deui à Cupi
Ed io quanto di pena, e di tormento.

Cas. Colse rose, e ne formò
Dolce amor la mia catena,
E con l'arco mi piagò
Di bell' Iride serena.
Colse &c.

S C E N A XIV.

Artaserse.

S Ei tù desso, ò Artaserse?
Principe, à cui tolse Fortuna il regno
Col braccio d'Alessandro?
Principe à cui suena Cupido il core
Con l'amor di Cassandro?
Ecco di Dario il Figlio
Vicin di Dario al Soglio,
Che da l'ombra d'Oronte
D'vna vita crudel cerca lo asilo;
Ecco vn mentito Oronte,
In traccia d'vn' Impero
Da Artaserse perduto,
Cerca vn' impero, e perde vn core, e qu
Al trionfo d'vn cor la mano ei stende,
Contro à lui d'Artaserse
La fortuna si auenta, e gliel contende
Han più fulmini le sfere,

Stelle ree per mio tormento?
Se Artaserse berfagliate,
Ad Oronte perdonate,
Lasciatemi Tomiri, e mi contento.
Han più &c.

S C E N A XV.

ga di camere negl' Appartamenti di
Statira.

L ieto amor lusinga l'alma,
E da l'alma il pianto inuola,
Or che il seno è posto in calma,
Aura dolce mi consola.
Lieto &c.

„L'habbiam vinta, ò pensieri;
„Soura à placidi vanni
„Libra cheto i suoi voli il mio Cupido,
„Or che fausto Imeneo ne addita il porto.
„Fortunati sospiri,
„Chiusi l'inga stagione in mezo al petto,
„A confini del labro
„Lusinghiero desio vi trasse appena,
„Che in mezo al cor l'idolo mio vi accolse,
„V'accolse, anzi accogliesse
„Voi frà l'aure serene i suoi sospiri,
„E Cupido frà voi, de nostri cori
„Meschiò le fiamme, ed innestò gl'ardori.

S C E N A X V I.

Perdica, e Statira.

Per. **R** Eina, al regal piede
Porto i douuti ossequi.

St. Il Principe Perdica,
Braccio, e mente del Soglio,
Da noi che chiede?

Per. „O ciglio,
„Che mi saetti il core.
„Io chieggi molto. Or mi seconda an
„Io chieggi molto, e chieggi
„Ciò che forse è delitto.

St. Sul labro di Perdica, anco il delitto
Passa non conosciuto.

Per. „Non conosciuto ei fora,
„Se non sciogliesse mai la benda vn cie

St. „Duo ciechi il Mondo adora
„Cieco amor, cieca sorte.

Per. „Ma fù sempre costei vassalla al forte

St. „Al forte anco vassallo
„Esser deue Cupido.

Per. „Il fulmine d'amore
„Anco cinto d'vsbergo impiaga il core.

St. „Amate forse?

Per. Bella Reina auampo,
Di due pupille il lampo
„Appena vn dì mi folgorò sù gl'occhi
„Che mi strisciò l'alto fulgor nel petto.
„Ragion, forza, e rispetto
„Compressero la fiamma

„Sin che visse Alessandro.

„Sin che visse Alessandro?

„Ah sì Statira,

„Sin che visse Alessandro

Celai con pena in mezo al cor sepolto

Quell' incendio fatale,

Che vi accesero i rai di quel bel volto.

Arde di me Perdica!

à parte.

„Or che geloso il Cielo

„Del proprio onor, tolse à la terra il Forte,

Fà pompa del suo lume

à p. La mia fiamma beata, io che ne sieguo

(à p.) La fatal violenza,

„Porto tutti i miei voti

„Al Cielo ond'ella naque,

„Porto i voti à quel ciglio,

ti.

„Due hà gl'Idoli suoi quest'alma eretti *(affet-*

„Chieggi amor, chieggi nozze, e chieggi

„Con inganno costui si disinganni. *à parte.*

„Principe, in frà i cipressi

„D'vn perduto Alessandro

„Spuntar non può, che mal veduto il mirto;

„De l'estinto mio sposo

„Ereditaria hò la costanza „ in petto „

„Al vedouo origlier spatia d'intorno

„La grand'ombra gelosa,

„Che se pensier d'amore in me scorgesse,

„Accusaria d'adultero il pensierò;

„Nome di sposa io sdegno,

„Nome d'amante aborro;

„D'altro amor, d'altro nodo

„Non è capace il core;

(petto

„Chiude il cor d'Alessandro il cor che hò in

„Sin

B 2

E cu-

E custodisco à la grand' ombra il letto.

Sopraggiugne Arbate.

Reina eccelsa, à te Rosanne il passo

Volge, e chiede vederti.

Per. Inopportuno arriuo.

St. Venga l'illustre donna.

Per. Dunque per me

St. Perdica,

Qui la Reina attendo.

Per. Non v'è pietà?

St. E giugnerà à momenti,

Per. E penerò per sempre?

St. Giugne.

Per. Ne il tuo rigor cangerà tempore?

Tiranno idolo mio,

Tormento del mio cor.

St. Perdica addio.

Per. Addio sì, ma à la mia pace

Dì ò crudel quel fiero addio,

Che il mio amor con la sua face

E la furia del cor mio.

Addio &c.

St. Smorzi il folle amator' il folle amore,

Che ad Orondate solo io serbo il core.

Ma Rosanne quì giugne.

SCENA XVII.

Rosanne, e Statira.

Entrando Rosanne.

Elofia quì mi scorta,

„ lo vò scoprir, se del mio sole al lum

„ Con

„ Con reciproco ardor Statira auampa.

Regina, il vostro piede

Segna cifre di Gloria à queste foglie.

os. „ Doue alberga Statira

à par. „ Hà la Gloria il suo nido.

„ La Gloria d'Alessandro,

„ Ch'è la stessa del Mondo,

„ Nel germe illustre hà tutta in sen Rosanne.

os. Gloria infedel se così mal difende

Il mio cor dal seruaggio.

„ E come?

os. Amo ò Reina

„ E amor che mi piagò tolta da l'arco

„ La fatal corda à piè d'un bel sembiante

„ In trionfo mi tragge.

„ E chi trionfa?

os. Orondate de Sciti.

St. Orondate? che sento!

os. Impallidisce. *à par.* appunto;

Anzi perche al mio letto

Solleuarlo destino,

parte Da voi chieggio consiglio.

St. O Dei.

Del Principe de Sciti

Lodo il merto, il sembiante;

Ma la Vedoua illustre

Del Macedone eccelfo,

Mal di nouo Imeneo corre à l'impegno.

Coraggio, ò Gelosia.

Ros. Tregua, ò mio sdegno.

„ Sono eccelfe le Tede.

St. „ Ma vn barbaro le accende.

„ Poiche dirà la Persia?

„ Con

B 3

Ros.

Ros. „Dirà ch'io son Reina
„Del Mondo, e di me stessa.

St. „Sì ma i Fati del soglio
„Danno legge à i Monarchi.

Ros. „La legge de Monarchi
„Ferma i Fati del soglio.

St. „Legge di tirannia.

Ros. „Tiranno amor la detta!

St. „De Principi, del Regno,
„Scuoteranno il diadema
„L'ire guerriere.

Ros. „Hà core
„Orondate, & hà braccio,
„Per sostenersi il Regno.

St. „Coraggio, ò Gelosia.

Ros. „Tregua, ò mio sdegno.

St. Al Talamo infedel, tutta d'intorno
Agitata ne andrà l'ombra gelosa
De l'estinto consorte.

Ros. La ragion d'Imeneo squarcia la morte.

St. Ti balzerà per souerch'ira in grembo,
De lo stipite illustre
Il tenero germoglio.

Ros. Chiamo vn'Atlante à sostenergli il Sog.

St. „Fian d'vn barbaro Scita,
„A i popoli, ed al Regno,
„Noiosi gli sponsali.

Ros. „Il balen di sua spada
„Segnò giorni di luce
„A i popoli, ed al Regno.

St. „Coraggio, ò Gelosia.

Ros. „Tregua, ò mio sdegno.

St. Chi sà poi se acconsenta

Il Principe al gran nodo;

Chi sà, che d'altra fiamma (gni

Forse ei non arda, e che al tuo foco ei sde-

Voglier lo sguardo altiero;

Chi sà, che non esponga

La Regina Rosanne,

A ripulsa, che offende,

La maestà, il decoro.

f. „O quanto deggio, amica,

„Al tuo amore, al tuo zelo.

„Portan questi, ò Reina,

„Al mio labro gli accenti.

„Ah cheli porta amore.

f. „Empia tù menti.

à parte Giungono inopportuni

à parte Del tuo zelo i riflessi,

A l'idolo, che adoro,

Scoprij la fiamma.

La scopristi?

f. E suelti

Dal cor mille sospiri...

La rigettò?

f. Stesosi à questo piede...

Ricusò gl'Imenei?

f. Sù questa destra impresse...

Bacio di puro omaggio?

f. Cento baci d'amore.

Che?

f. Mi giurò la Fede,

„Si dichiarò mio sposo,

„Inuitò di sua bocca

„Il più ratto Imeneo,

„Estatico di gioia.

à parte

à parte

„Gelò, pianse, auuampò.
St. „Sei più viua, ò Statira? Oh Dio nol sò.
 Mi tradisce l'indegno?
 Gelosia tù mi fueni.
Ros. Ardi ò mio sdegno.
St. Soffrir non sò, ò Rosanne,
 De le nostre corone
 I reciprochi oltraggi;
 Orondate tradisce
 Il tuo amor, la tua fiamma, e s'egli forse
 Non la tradisce ancor puote tradirla;
 Anch'io sentij sul core,
 Di quel ciglio infedel l'empia faetta;
 L'amai, mi amò, „ma d'ambo,
 „Sin che visse Alessandro,
 „Chiusi restaro i vasti incendij in petto;
 „Arse sul fatal Rogo
 „La nostra vampa, ei scopre,
 Io non celo la fiamma,
 Ei giura, ed io confermo
 I regali Imenei; poscia l'indegno...
 La gelosia mi uccide.
Ros. A l'armi, ò sdegno.
 Statira assai dicesti, io molto intesi;
 „Sò le adulate fiamme,
 „Ed i mal nati ardori;
 Sò che Orondate auampa
 Di Statira, e Statira
 E d'Orondate accesa.
 Ma sappia omai Statira,
 Sappia Orondate, e sappia
 L'Asia, l'Europa, il Mondo,
 Ch'io col ferro, e col foco,

à par

à par

à par

à par

à par

Suel-

Sueller saprò fuor da quel petto i cori,
 Se non da i cori i forsennati amori,
 Ministra del mio amore, e del mio sdegno
 L'autorità de la Corona impegno.
 Tolti gl'aspidi à Megera
 Flegetonte agiterò,
 E trarrò
 Sin dal'Erebo profondo
 L'atra Dite à rai del Mondo,
 Velen di cerbero
 Stemprar saprò.
 Tolti &c.

S C E N A XVIII.

*Mentre Statira attonita guarda dietro à Rosanne
 giugne Orondate per altra porta*

Oron. **S**tatira.*St.* **S**idolo mio

Noi fiam perduti. Oh Dio.

Or. Noi fiam perduti? e chi ci perde?*St.* Io stessa

à par Suenai de nostri amori

à par Le infelici speranze,

Or. E come?*St.* A la crudele,

Ma sagace Rosanne

Scoprij la nostra fiamma.

Or. Io pur fuelai

A la donna Regale il mio bel foco.

St. Arde di te Rosanne.*Or.* E sù le mie pupille

Ostentò la sua face.

St. „Al Talamo, ed al Trono

B S Rapi-

„Rapirti ella destina.

Or. „Pria rapirà la parca

„Fuor dal petto quest'alma.

St. Per isuenare i nostri adulti amori,
Giurò trattare, e ferro, e fiamma.

Or. E noi

Armerem di costanza i nostri cori.

St. „Io farò scoglio à l'aque

Or. „Ed io Cauaso à i venti.

St. „Haurò vn cor d'adamante.

Or. „Haurò vn petto di sasso.

St. „Quercia.

Or. „Rupe.

St. „Apennin.

Or. „E bronzo.

St. „E Argento.

Or. „Al foco.

St. „Al ferro.

Or. „A l'aura.

St. „A l'onda.

Or. „Al vento.

St. Per abbracciarti.

Or. Per annodarti.

2. Trà mille furie

Volar saprò.

St. Cara mia spene.

Or. Dolce mio bene.

2. Si che al mio seno

Ti stringerò.

St. Per abbracciarti.

Or. Per annodarti.

2. Trà mille furie

Volar saprò.

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino sopra di cui corrisponde il
Palaggio di Statira, Rosanne,
e Cassandro.

sf. **N** On sciolse mai Cupido
Voti più fausti, io giurarei, che tinse
Per me ne faui Iblei la punta al dardo.

sf. Leggo ne molli inchiostri,

Del tuo Cupido i vezzi;

Ma perche di Tomiri

Seruì à l'ardor, straniera destra?

sf. Oronte

Seruì al suo cenno, all'or che ambiziosa,

Duo stille del bel sangue

Punta d'ago crudel lieta beuea.

sf. Ingegnoso pensiero

Figlio del' amor mio mi nasce in petto à p
 Principe à me permetti
 Lo scritto foglio, e vanne;
 Già i vanni d'Imeneo Cupido infiora,
 E in cuna di Giacinti,
 Del felice tuo dì scherza l'aurora.

Caf. Aurora più bella
 Non escedal Gange
 Di quella, che splende
 In volto al mio ben;
 Se l'Etra mai frange
 Fulgore di stella,
 In van le contende
 Del ciglio il feren.
 Aurora &c.

S C E N A II.

Tomiri, e Rosanne.

To. **R** Eina.

Ros. Principessa
 Di voi chiedeua appunto

To. Eccomi al cenno eccelso.

Ros. Piacemi che il mio impero,
 Che vi dettò Politico riguardo
 Ne gl'amorosi affari
 Passi col vostro cor d'intelligenza;
 Lo leggo in questo foglio,
 Che à Cassandro scriueste.

To. Ne l'anime de Grandi
 Serue amor, non impera, e stringe il nod
 De Regali sponsali,

La ragion dello scettro, e non del core;
 Amar deggio Cassandro, *à par.*
 Amo Cassandro. Ah sai ch'io mento amore.

Ros. Questo foglio, che esprime
 Col Principe Cassandro
 Sensi d'amore, io bramo,
 Che d'Orondate accesa
 Oggi vi finga, e di Statira al guardo
 Giunga il balen del falso incendio, e il creda
To. Ma s'io non scrissi il foglio,
 Fè non haurà.

Ros. Di cauto amore è segno.

To. Al Principe Cassandro
 Egli è diretto.

Ros. Il nome

Scritto non veggio, anzi, sia errore, ò caso,
 Scritto v'è ad Or... ne si finì, che sembra
 Ad Orondate scritto

To. Ah sì che fù del caso il mio delitto. *à parte.*

Ros. Vegga Statira il foglio,
 E sparga in quei duo cori
 Gelosia il suo velen, che vuole il Cielo,
 Che serua al foco mio forse il suo gelo,
 Morde gl'aspidi, e si pasce
 Di veleno il mio Cupido,
 Or' vn' aspide che nasce,
 Porga fior al suo bel nido.
 Morde &c.

S C E N A III.

Tomiri, Gineca, e Statira, che giugne in disparte.

To. **N** Vtrice vdisti?

Gi. Vdij.

To. A te cui lunga età lung'arte insegna
L'impresa appoggio.

Gi. Il cenno

St. Mi lusinga il vostro verde
Molli erbette à la speranza.

Gi. Ecco appunto, che giugne
L'innamorata donna.
Incomincia la frode

To. Ad Orondate vanne,
Messaggiera fedel de l'amor mio.

St. Che sento.

Gi. Intendo.

To. Questo foglio gli arreca,
Digli che v'è il mio core
Suenato in questi inchiostri.

St. Doue amor mi guidasti?

Gi. Ascolta, e freme.

To. Digli che intesi assai
La fauella de sguardi.

St. Traditor.

To. E risoluo

Fauellando additargli,

Che amor non vuol muti seguaci, e sdegna
Timide fiamme, & infingardi ardori.

Ami, faucili, e sperì.

St. E soffro ancora?

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

To. Digli che d'altra mano

Cercai le note, onde vergato è il foglio,
Tanto cauta in amor, quanto fedele.

Gi. Tutto oprerò.

To. Addio nutrice.

Gi. Addio.

To. Veder vò il colpo or che lo strale vscio. *Si ri-*

Gi. A l'opra, ò cor. *(tira in disp.*

St. Gineca,

Parti, e lascia quel foglio.

Le strappa la lettera dalle mani.

Gi. Son morta, ò me infelice. Oh che cordoglio.
(à parte.

S C E N A IV.

Statira, e Tomiri in disparte.

St. **O** Rondate tradirmi,
Lusingar di Tomiri
La fiamma in sen co' sguardi!

To. Tù trionfi, ò Rosanne.

à parte.

St. L'Idolo di Tomiri
Orondate, e la vita!

To. Quasi che l'infelice
Pietà mi desta.

à parte.

St. O piaga che m'uccide,
O funeste catene.

To. Quanto è la gelosia fieratiranna. *à parte.*

St. O Orondate, ò Tomiri,
O mio core, ò Gineca, ò lumi, ò foglio.

To. Ne tormenti delira.

à parte.

St. Pera sì quella destra,
Che ti segnò. Miei lumi,

Non

Non giungon sconosciute

A voi già queste note.

To. I caratteri osserva. *à parte.*

St. Mio cor tù balzi. O vedi

Ciò che desij nel foglio,

O di veder t'ingangi,

Per non veder ciò che m'uccide

To. Attenta.... *à parte.*

St. Ah nò non erro. Ah sono...

Caratteri adorati

Vi ribacio.

To. Vaneggia. *à parte.*

St. Rende il Cielo à Statira

La metà di se stessa.

To. Esce di se. *à parte.*

St. Ah ben d'Oronte in volto

De l'indole sublimè

Qualche cifra io leggea. Mio caro Oronte,

Caro sì ti conosco.

To. Che sento! or se delira,

Come le son d'Oronte

I caratteri noti! *à parte.*

St. Quanto ti deuo, ò foglio,

Mi rubbi vn cor dal petto,

Ed altro cor mi rendi.

To. Gelosia tù mi sferzi. *à parte.*

St. Ah, sì sotto quel nome

Il mio Principe adoro.

To. Se non m'inganna io moro. *à parte.*

St. Quante lagrime io sparsi

Sul creduto tuo Fato.

To. Quanto uscirà di pianto

Da gl'occhi miei sul mio crudel destino. *à p.*

St. Volo sì ad abbracciarti

Caro Principe amato.

To. Volo sì à lacerarti,

Barbaro core ingrato. *à parte.*

St. Ma Orondate tradirmi.

To. Ed Oronte ingannarmi. *à parte.*

St. Sospendi, ò gelosia,

L'orrido tuo flagello.

St. Essa lo scaglia

Sul mio core infelice. *à parte.*

St. Trouo più che non perdo,

E al ciglio mio più lagrimar non lice.

Baleno

Sereno

Raccolto

Nel volto

Scherzando mi và.

A l'alma

La calma

Infido

Cupido

Vn dì renderà.

Baleno &c.

SCENA V.

Tomiri.

O R và, credi, e lusinga
L'ingannato tuo foco,

Sfortunata Tomiri;

Cangia omai, cangia fiamme,

E se nel seno alza sti

Ad vn tiranno amore vn trono indegno ,
 Coronato d'alloro ,
 Sul trono del tuo amor regni lo sdegno .
 Cangia , ò cor , cangia la face ,
 Arda l'ira oue fù amore ,
 E d'vn foco contumace
 Smorza omai l'insano ardore .
 Cangia &c.

S C E N A VI.

Cortile .

Perdica, & Orondate combattendo, poi Tomiri.

Or. **E**cco in punta al mio brando
 La ragion del mio core .

Per. Ti suellerò dal petto
 Di Statira l'Imago .

Or. Vn petto in cui Statira
 Alza il suo tempio, e i raggi suoi diffonde
 Dal suo nume sublime , è assai difeso .

Per. Cedi Statira .

Or. Cedi
 L'olocausto al suo foco .

Per. In van pretendi
 Sul cor de le Reine .

Tomiri , che si frapone .

Principi omai riposi ,
 Sù le spade guerriere il vostro sdegno .
 Per ingrata bellezza in van si pugna .
 D'altri Statira auampa .

Per. Che sento ?

Or.

Or. Ah Princepsa ,
 Pria crederò , che sù le vie del Cielo
 Posi il Sol neghittoso , e giungan l'Orse
 De l'Atlantico Mare à ber ne l'onda .

To. D'Oronte arde Statira ;
 Io stessa , io stessa vidi ; ah troppo il vidi ,
 La Regal Donna in teneri sospiri
 Struggerfi sopra vn foglio ,
 Scritto dal Prence Oronte .

Per. Ma chi sà , che d'Oronte
 Fosse quel foglio ?

To. Spesso le vscia dal labro
 Col titolo di caro

D'Oronte il nome . Ah troppo
 Troppo ella Oronte adora .

Per. E pur' anco respiro ?

Or. E viuo ancora ?

Per. Vn Gorgone m'efanima .

Or. Vn fulmine m'atterra .

Per. Con la sferza in pugno d'aspidi ,
 Vien Tesifone da l'Erebo .

Or. De le fauci ingorde Cerbero
 Le voragini diserra .

Per. Vn Gorgone &c.

Or. Vn fulmine &c.

S C E N A VII.

Tomiri , poi Artaserse .

To. **G**elosia diuidesti
 In trè cori il tuo inferno ;
 Ma chè veggio ? Ecco Oronte :

Ve-

Vediam se il foco, onde Statira auampa

Gli si alimenta in petto.

Art. Bellissima Tomiri.

To. Oronte, e che ne disse

Letto il foglio, Cassandro?

Art. La fortuna non prezza

Chi l'hà in catena al piede.

To. Ma che direbbe Oronte,

Se giugneste à la forte

Del Principe Cassandro?

Art. Non sò se il cor da troppa gioia oppresso

Giugner lasciasse al labro

Tutto intiero vn'accento.

To. Fingiam così, che tu Cassandro, io fia

Di te amante Tomiri,

E lo splendor si ostenti

Di reciproca face.

Art. Sò, che finto è l'ardore, e pur mi piace.

To. Idolo mio, leggesti

Il foglio à te diretto?

Art. Lessi, mia vita, lessi,

E da le prime note,

Il nettare del Ciel tutto succhiai.

To. Teco parlai mia speme,

Che d'altri, che di te, caro, non ardo.

Art. Caro ardor, cara fiamma.

To. Ah crudele, à Statira

Egli forse fauella.

Art. Segui, segui, o mio nume,

Che non più d'Alessandro

L'alta gloria mi abbaglia.

To. Ma se parlo così, parlo à Cassandro.

Art. Mio amore i vanni abbassa,

Che

Che à Cassandro fauella.

To. Teco, teco fauello,

Ma forse non m'intendi,

Perche altro ciglio i tuoi pensieri alletta.

Art. Nò mia vita, che solo

Porto affissa nel sen la tua saetta.

To. Caro à chi parli, à chi?

Art. Teco parlo, o Tomiri;

Se Cassandro foss' io, direi così.

To. Ma perche Oronte sei?

Art. Tutta sueno nel petto

La soaue mia spene,

Che ad Oronte non parli.

To. Sò, che farebbe Oronte

Al mio foco rubello;

Si à Cassandro fauello.

Art. Al tuo foco rubello

Sarebbe Oronte? ah cessi

D'ardere, cessi vn mascherato foco.

Teco parla, o Tomiri,

Oronte, e non Cassandro;

Di te mia vita auampo.

To. Di chi?

Art. Sì di Tomiri.

Se l'amarti, o mio ben, forsi è delitto,

Questo mio cor sù suena,

Che se la colpa è sua, sia sua la pena.

à parte

To. Tomiri il tempo è giunto

Di legger' in quel cor tutto l'impegno;

Sia ministro ad amore vn finto sdegno. *à p.*

Ama Oronte, ch'io degno

D'alta speme il tuo foco;

Cassandro mi tradi, Cassandro aborro.

Art.

Art. Che sento!

To. Arde d'altra beltà l'ingrato amante;

Del mio amor, ecco il prezzo,

Oronte, e s'ei t'alletta,

Arma il braccio guerrier, ch'io vuò vèdetta.

Art. Sì, sì, morrà Cassandro.

To. Nò, Cassandro non moia,

Moia colei, che toglie al mio Cupido

Il donuto olocausto.

Art. Vuoi, ch'io tinga nel sangue

Di Donna imbelle, il brando?

To. Non è tanto geloso

De la Gloria, Cupido.

O non amare, ò ferui.

Art. Scopri, scopri, ò mia vita,

De la rivale il nome.

To. La suenerai?

Art. Cadrà suenata al suolo

D'un mio Guerrier dal brando.

To. Donna ella è d'alto sangue.

Art. Esca da numi.

To. E per virtù, e bellezza,

E la gioia del Mondo.

Art. Sia Pallade, ò Ciprigna.

To. E se fosse Rosanne?

Art. Rosanne ancor cadrebbe

Vittima del tuo sdegno.

To. Và, che Statira è l'olocausto indegno?

Art. Statira! oh Dio.

To. Che pensi?

Art. La Germana.

To. Ah sì, che arde

Di Statira l'amore entro à quel seno.

Art.

Art. Tomiri, oh Dio, Statira

E vittima innocente.

To. Ed iorea d'un delitto,

Che la mia gloria offende.

à parte.

Art. Ah che ouunque io mi volga,

Sempre incontro me stesso,

Amoroso Meandro.

à parte.

Deh se è ver, chem'adori . . .

To. Eh se parlo così, parlo à Cassandro.

Vn sen non hò sì facile,

Ch'ami, e disfami vn dì,

Lo stral, chemi ferì

Lusingo in petto,

E quello è il mio diletto,

Che primo in me la bella piaga aprì.

Vn sen &c.

S C E N A V I I I.

Artaserse.

Riedon le Sfingi al Mondo?

O Protei di più forme,

Cangian sembianze i cori?

O son fatti Chimere i nostri amori.

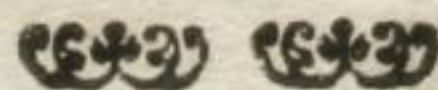
Più ch'io penso, meno intendo

Il pensier de la mia bella,

Solo torbido comprendo

Il rigor de la mia stella.

Più ch'io penso &c.



A T T O
S C E N A IX.

Antifala.

Orondate, poi Statira.

Or. **E** Frenetico il mio core.
Se m'ingannan luci belle,
Non v'è fede frà le stelle, (more.
O ch'è tutto vn' inferno il Ciel d'a-
E frenetico &c.

D'oronte arde Statira?
D'altri auampa il mio foco?

St. Ecco il mio ingrato.

Or. Ecco la mia tiranna.

St. Chi direbbe, che in

Il tradimento regna?

Or. Se fulminan le stelle,

Che farà de le nubi?

St. Pouera fè perduta.

Or. Costanza abbandonata.

St. E pur vogli, ò crudele,
A me lo sguardo ingrato?

Or. E pur barbara giri

A me il ciglio rubello!

St. Io barbara?

Or. Ed io ingrato?

St. Statira in che ti offese?

Or. Orondate in che pecca?

St. Leggi, leggi quel foglio.

Or. E forse il foglio

D'Oronte, che incenfasti

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

S E C O N D O.

Co'i sospiri, e co'i baci?

St. Appunto, egl'è quel d'esso,

Che Oronte scrisse, e lo dettò Tomiri.

Or. Or doue è la mia colpa?

St. Vedi là à chi è diretto.

Or. Ad Or *Legge la soprascritta.*

St. Là del tuo nome

Vergaua il foglio, e forse

Bella pietà d'amor frenò la destra.

Or. Ma qual mia colpa, s'arde

Donna per me non corrisposta amante?

St. Disse, che intese assai

La fauella de' sguardi.

Or. Ami pure à sua voglia,

Che del suo amore io frango

Lo strale, e l'arco, e la facella estinguo;

Matù crudel, d'Oronte

Queste note baciasti.

St. Ecco ch'ei giugne. Attendi

Ciò che frà noi segue, in disparte, e taci,

E vedrai la mia colpa, e de' miei baci.

S C E N A X.

Statira, Artaserse, & Orondate in disparte.

St. **O** Rronte.

Art. **O** Mia Reina.

St. Scriueste questo foglio?

Art. Scrissi, pur troppo scrissi.

St. A chi è diretto?

Art. Al Principe Cassandro.

St. Ma come ad Or . . poi tronco

Co'i

C

E de

E del l'Amante il nome?

Art. Scrisse speranza, e lo troncò il Destino.

St. Altro simil scriueste?

Art. Già mai.

St. Dunque innocente è l'idol mio. *à parte.*

Or. Così fosse Statira. *in disparte.*

St. Ma voi amaste mai?

Art. Amo Donna crudele,
Che scherza sul mio foco.

St. Ma chi è costei?

Art. Tomiri.

St. Il Principe Artaserse
Ama Tomiri?

Art. Come!

St. Perche celi, ò Germano,
A Statira il bel nome?
Sì, sì, Artaserse ostenta
L'alta stirpe di Dario, e del gran sangue
Non ricoprire il lume;
Questi, che à me son noti
Caratteri beati
Ti scoprono, ò Germano.

Art. Ah Germana, ah Statira,
Da l'onde de l'Araße
Mi tolse alta fortuna, e il Mondo, estinto
In quell'aque mi crede;
Muor Dario, e senza impero
Resta il suo sangue, io celo
Sotto mentito nome,
Le mie speranze, or mi ti scopre il caso;
Ma pur celarsi è d'voppo
Doue regnan nemici.

Or. Orondate che intendi?

St.

St. Lodo il saggio pensiero;
Ma lascia che al mio seno
Caro ti stringa.

Art. Annodo

Questo tuo seno, ò cara, onde nodrisko
La più bella mia speme.

S C E N A XI.

*Tomiri, che li vede abbracciati, e detti,
poi Perdica.*

To. **C**He veggio? ò là Reina
E questi il grido onesto
Del tuo nome sublime? e tù cotanto
Sù queste soglie ardisci
Cavaliero mal nato?

St. Principessa.

To. Qui à tempo
Giugnì Perdica, offerua
La tua crudel Reina,
Stretta in teneri amplessi
Con Oronte la trouo.

Art. E soffro ancora?

Per. Così, Reina, ostenti
De l'estinto tuo sposo
Ereditaria la costanza in petto,
E custodisci à la grand' ombra il letto?

Art. Pera Artaserse, e il Mondo, e si difenda
De la Germana il nome. *à parte.*
Strozza fellon' entro le fauci indegne
Le temerarie voci. Ecco Artaserse
A lei Germano, e figlio à Dario.

C 2

To.

To. O stelle.

Per. Che sento ! e tù Artaserse
Sotto il fulmine porti oggi la fronte ,
Onde cada atterrata .

Art. Hò spada , che difende
Il petto de miei pari .

Per. La Reina si appelli , e tù , superbo ,
Deponi il brando , e qui prigion ti rendi .

Or. D'Artaserse à difesa ,
Orondate combatte .

St. O Ciel che fia .

SCENA XII

Rosanne, e Cassandro, e detti .

Ros. **O** Là costui si tragga
Prigioniero .

Art. Porto il piede in frà catene ,
Mà il mio core è in libertà ,
Ed vn giorno aure serene ,
Disperare ancor non sà .
Porto &c.

SCENA XIII.

Statira, Orondate, Rosanne, Perdica, Tomiri.

Per. **E** D Orondate impugna
A fauor d'Artaserse armi rubelle ?

Or. La ragione de Principi difende
D'Orondate la spada .

Ros. La ragion de l'impero

Vuol

Vuol custoditi Orondate , e Statira .

Perdica à te confegno

La Reina ; il tuo zelo oggi difenda ,
In custodirla , il soglio .

Per. Or trarrò il mio trionfo in Campidoglio .

Ros. Orondate si guidi

A le stanze regali , e renda il brando .

To. O caro amor' il tuo bel nume inuoco . *à p.*

Ros. Politica così serue al mio foco . *à parte .*

St. Empio caso , ed amaro .

Or. Tù parti idolo mio ?

St. Sì parto , ò mio bel Sol .

Or. Mia vita . *à 2.* Addio .

SCENA XIV.

Rosanne, Tomiri, e Perdica.

Ros. **E** Ssequisti Tomiri ?

To. **E** Il tutto oprai ,

E già la gelosia

Col flagello di vipere sferzaua

Il petto ad ambo .

Ros. Or come siede in pace

Placido il lor Cupido ?

Per. Lo scoperto Artaserse ,
Toltane gelosia , lo rese al nido .

Ros. Segui il mio piè , Perdica ; e questa notte
In orrida sembianza

Il nostro amor guerreggi , e ne trionfi .

A dispetto de la forte

Il mio amor trionferà ,

Vn Cupido mio nemico

Prigioniero infrà ritorte,
Caderà, perirà, morirà.
A dispetto &c.

S C E N A X V.

Tomiri sola.

Gelosie sfortunate,
E gelosie crudeli,
Voi di Nemessi ingiusta
Armaſte il braccio, e à la tiranna in pugno
Il fulmine arruotaſte:
Ma nò, tù Donna infausta,
Tù infelice Tomiri,
Libri sù la ceruice
Del male amato amante,
La spada enorme; or và, beui quel ſangue
Ch'anima vn ſeno, in cui gioir credeſti.
Dunque il Ciel non hà fulmini, ò negleti
Li laſcia in pugno à i pargoletti amori?
Ma s'io d'amor ſon rea,
Perche amor non puniſce
Vna innocente sì, ma pur rubella?
Sicangi, sì in cometa
Tetra, e ſanguigna oggi d'amor la ſtella.
Ardo, e peno, e di me ſteſſa
Son carneſice, e tormento,
D'aspe rea, che mai non ceſſa,
Sempre il dente al cor mi ſento.
Ardo &c.

SCE-

S C E N A X V I.

Bosco orrido, Notturna.

Rofanne, e Perdica, Genti con Torccie.

Rof. **D**E noſtri amori in pugno
Di parca minaccioſa
La falce ineforabile baleni.

Per. D'ingegnoſo Cupido
L'alto diſegno approuo,
Pur che il ſolo baleno
Ne oſtenti amor, ma ne ſoſpenda il colpo.

Rof. Del reciproco fato
Trionferà il terror ne' cori amanti.

Per. Ecco, che cuſtoditi
Giungono appunto.

Rof. Amore
La tirannide impugna.

S C E N A X V I I.

*Vengono condotti da Soldati Orondate,
e Statira.*

St. **E**Ccoci à l'ardua arena,
Amoroſa coſtanza.

à parte.

Or. Miocore, omai ti alena,
A la forte paleſtra.

à parte.

Rof. Ecco Orondate il punto,
In cui vedrem quanto Statira adori.

Per. Queſta notte, ò Statira

C 4

Atten-

Attendono le stelle
 Di tua fede le proue.
Ros. Ecco l'estrema legge.
Per. Ecco il decreto
 D'un sdegnato Cupido.
Ros. Porga per tuo consiglio
 Al Principe Perdica *ad Orondate.*
 La man di sposa, o quì cadrà suenata
 La Reina Statira,
 Bersaglio à cento dardi.
Or. O Cieli.
Per. Al sen si vnisca
 De la Regal Rosanne,
 Per tuo consiglio, Orondate, o quì cada
 Da più spade suenato.
St. Alti numi, che sento!
Ros. Che pensi?
Per. Che risolui?
Or. „Crudel Rosanne, or dunque
 „Tù minacci d'Occaso
 „Di Venere la stella?
Ros. „Stà in tua balia il suo Fato.
St. „Inumano Perdica
 „E tù suenar disegni
 „La Gloria d'Asia, e l'Emolo di Marte?
Per. „Il tuo rigor lo suena.
Or. „Che mi configli Amor?
St. „Mio cor consiglio.
Ros. „Orondate, egl'è tempo . . .
Or. „Crudel squarciami il petto,
 „E suelli dal mio core
 „Quella adorata imago.
St. „Barbaro, se tù brami,

„Che

„Che il mio Orondate muoia,
 „Suenalo in questo seno,
 „Oue egli viue assai più, che in se stesso.
Ros. „L'inumana costanza
 „Sprona la mia vendetta.
 „O quella destra impalmi, o cada esangue.
Or. Viui viui Statira,
 Soffrir non sò, che cada
 Eclissato à la tomba il Sol del Mondo:
 Viui, viui, à Perdica,
 Io sol morirò, ma trà gl'Elisi ancora,
 Ti serberò mia vita eterna fede.
St. Che tù muoia, e ch'io viua?
 Tolgalo amor; si mori,
 Mori, che in braccio à la riual tiranna
 Non sà vederti il forte mio Cupido;
 Ma teco muoia ancora
 La tua fedel Statira,
 Che se vnirem morendo,
 Seno à sen, bocca à bocca, e core à core,
 Le più belle agonie non vide amore.
Ros. E tanto ascolto, e soffro!
Or. Ecco dunque risolto,
 Sù sù suena, o tiranna,
 Quel seno Augusto, e tù codardo suena
 Vn Principe in catena.
St. Che più tardi, o Rosanne?
 Ecco il petto, ecco il core „à voi guerrieri,
 „Scelti da la faretra
 „I più pungenti dardi, il ciglio offerua,
 „Qual di voi meglio fere. Ecco la meta.
Ros. Precipita, o mio sdegno.
Or. Sù Perdica, che pensi?

C 5

Eccoti

Eccoti il petto inerme ;

„Non v'è l'orica, ò scudo,

„Nel mio sangue fatolla

„Il tuo amor disperato. Omai si sparga.

Per. Mio furore ti sento.

St. Orondate.

Or. Statira.

St. Quanto tarda è la parca.

Ros. Che risolui, ò Rosanne?

Or. Neghitosa vendetta.

Per. Perdica, e che risolui?

St. Quando giugne il bel dardo?

Ros. Muoia, muoia Statira.

Or. Quando piomba il bel colpo?

Per. Muoia Orondate, muoia.

St. Funesti sì, ma fortunati amori.

Or. Ne abbraccieran gl'Elisi.

Ros. Mori.

auentandosi contro St.

Per. Mori.

auentandosi contro Oron.

Ros. O Dio, ferma Perdica.

Per. O Ciel, ferma Rosanne.

Ros. Se tù Orondate offendi,

Io qui sueno Statira.

Per. Se à Statira ti auenti,

Cade Orondate ucciso.

Or. Ferisci, ò vil, ferisci.

St. Suena, tiranna, suena.

Ros. Sul mio sdegno si scherza?

Per. E l'ira mia s'oltraggia?

St. Sdegno imbelle, che toglie

La più bella mia pace.

Or. Ira infedel, che frange

La più cara mia spene.

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

à Per.

à Ros.

Ros.

Ros. Muoia, muoia Statira.

Per. Cada Orondate, cada.

Ros. Mà Orondate il mio ben.

Per. Mà ò Dio, Statira!

Ros. Perdica io son Reina.

Per. Reina io l'armi impero.

Ros. Stringo scettro.

Per. Io la spada.

Ros. Muoia, muoia Statira.

Per. cada Orondate, cada.

Ros. Ah ferma.

Per. Ah ferma.

Ros. Orondate non cada.

Per. E Statira non muoia.

Ros. Il Difende Rosanne.

Per. Le fa scudo Perdica.

St.

Or.

Ros.

St.

Per.

Or.

Ros.

St.

Per.

Ros.

2. Vince così la nostra fiamma antica

Quel petto superbo

Vn dì suenerò.

Quel labro di rosa

Baciar spero vn dì.

Quel barbaro core

Trafitto cadrà.

Quell'occhio sì nero

Si gira per me.

Lo sdegno riserbo,

Che l'alma infiammò.

La speme nascosa

Di nouo apparì.

De l'alma il furore

Più viuo arderà.

C 6

à parte.

à parte.

à parte.

à parte.

auentandosi.

auentandosi.

(d'Oron.

ritorna alla difesa

ritorna alla difesa

(di St.

Or.

ATTO SECONDO.

L'Aligero arciero
Difendemia fè.

*Partono Perdica con Statira,
Rosanne con Orondate.*

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gran Sala.

Tomiri, & Arbate.

To. **V** Anne, Arbate, à Cassandro,
Digli che à queste foglie
Guidi Artaserse il prigioniero. Impera
Così Rosanne.

Arb. Io volo

Ad esequire il Regio cenno.

To. Io resto,

E in onta ancor del Fato mio proteruo
Vaggir la speme in frà le angoscie osseruo.

Non mi tradite nò, cari pensieri;
Ingegnoso il mio Cupido

Frà i sepolcri intesse il nido,
E schernisce il rigor d'astri severi.
Non mi &c.

S C E N A II.

*Rosanne, e Tomiri, poi Artaserse,
e Cassandro.*

Ros. **V**Errà Artaserse?

To. Arbate

Reco l'impero al Principe Cassandro.

Ros. Tregua, o mie furie, vn sol momento auāza
A l'estreme agonie di mia speranza.

Cas. Reina, ecco Artaserse.

Ros. Principe, in pugno à Nemesisdegnata,
Pende sù la tua fronte,
Giustissima bipenne.

Art. Io vi affisso lo sguardo,
Ne il cor si scuote, e il fiero colpo attende.

Ros. Pietà degna di noi
La tua Parca sospende, e ti fa scudo.

Art. D'orgoglioso destino,
Eguamente disprezzo,
E le gratie, e gli sdegni.

Cas. Gran cor d'Eroe.

To. Degno cui serbi amore:
Sorte miglior.

Ros. Per te fatto Gigante
Pugna Cupido stesso.

Art. Questo barbaro nume,
Quando vezzezza, uccide.

To. I nostri casi accenna.

à parte.

à parte.

à parte.

us.

Ros. Ei ti addita il sentiero

Che ti toglie à la Parca.

Art. E qual fia questi?

Ros. Principe attendi. Io d'Orondate auuampo

Arde à lo stesso foco

Statira à te germana,

E per la stessa Orondate si strugge;

Il Principe Perdica

Statira adora, essa lo sprezza, e sprezza

Orondate crudel l'alta mia fiamma.

Or tù cui di Germano

L'autorità, dona ragion sul core:

De la Regina amante,

Di Statira, e Perdica

Le regie Tede accendi,

E dal fulmine atroce

Il mio destino, e il capo tuo difendi.

Art. Ne apprendesti dal Soglio,

Che il cor d'vn Rè mal di viltà si tenta?

L'alto sangue de Persi

Sdegnà il nodo inegual. Ami Statira

Chi del suo amore è degno.

Ami Orondate, e tutta

La libertà de le sue fiamme ostenti.

Ros. Ed in faccia à Rosanne,

Prigionier così parli?

Art. Così parla Artaserse à piè d'vn Soglio,

A cui già naque, e tirannia lo fuelse.

Ros. E con la fronte esposta.

Al fulmine non tremi?

Art. Lo intrepido mio ciglio

Soffre senza spauento,

D. crudel Libitina il toruo aspetto.

Ros.

Ros. Morrai superbo, e nel crudel tuo scempio,
Darò à l'alme rubelle eterno esempio.

Art. Veggio in orrida sembianza
L'arco in pugno à l'empietà,
Ma à dispetto del mio Fato
Dispietato,
Haurò tanto di costanza,
Quanto hai tù di crudeltà.
Veggio &c.

S C E N A III.

Rosanne, Tomiri, Cassandro.

Ros. **P**Otrebbe affiso in Soglio
Vantar più fasto, e più guerriero orgo-

Cas. De Persici Monarchi (glio?)
Gl'alteri sensi ei vanta.

To. E in sen gli balza
Quel magnanimo cor, che à gl'astri impera.

Ros. Politico interesse
Chiama il suo sangue, e la ragion del Soglio
Depressa vuol quella cernice altera.

To. Miei consigli à l'impresa. *à parte.*

Muoia Artaserse. E giusto,
Che sempre è reo chi vanta, e vantar puote
Giusta ragione al Soglio.

Ma quì doue si adora
Del suo gran genitor l'ombra reale,
Se la falce crudel la parca inalza,
Striderà sul suo sangue,
De Persi il genio.

Cas.

Cas. E de Vassalli in pugno,
A' danni di Rosanne,
Forse ancor pugnerà l'ombra paterna.

Ros. Ma d'Alessandro il nome
Atterrerà la fellonia nascente.

To. S'ama vn Rè che si perde, e si pauenta
Vn nemico, che viue;
Ma vn nemico che more,
Seco trae lo spauento,
E tutto lascia al primo affetto il core.

Ros. Dunque che si farà?

To. E del Soglio, e del Figlio
Si serua al Fato, e moia
Chi può temersi; il ferro
Astrea non tratti; in placida sembianza.

Appaia Cloto, e beua
Stemprato in tazza d'oro,
Artaserse il suo Fato.

Cas. Lodo il saggio consiglio.

To. E perche ignoto
Resti à Vassalli il caso,
Cinta da pochi miei forti, e fedeli,
Saprò porgere io stessa al labro ardito,
Gl'aconiti stemprati.

Ros. Ti dà gran cor, gran mente,
Oggi il fato del Soglio.
Và Tomiri, e mi vegga,
Sicuro in fronte il Persico diadema,
La più vicina aurora.

To. Ingegnoso amor mio le penne infiora. *à p.*

Ros. Offro incensi al Dio di Gnido,
Sueno vittime à la sorte,
Ma crudele il mio Cupido

Vuol

Vuol ch'io gema in frà ritorte.
Offro &c.

S C E N A IV.

Cassandro, e Tomiri.

Cas. **S**Patia tutta d'intorno
Torbida fiamma, e solo
Il nostro foco eccelso
Senza nubi risplende.

To. Ringratia amor.

Cas. Adoro.

Il mio amor nel tuo volto;
Ma quando fia, che io baci
Il seren lusinghier de gl'occhi tuoi?

To. Vn giorno il bacierai, di più che vuoi?

Cas. Per voi moro.

Chiome d'oro
Con cui l'arco Cupido formò,
Quando altiero quest'alma ferì;
Tali ancor spiegar non lice
Ne sul Cielo à Berenice,
Ne à l'aurora à la cuna del dì.
Per voi &c.

S C E N A V.

Tomiri sola.

L Vinga la tua piaga,
Mal nato amante; ad Artaserse in braccio,
Frà le piume mi guida il mio Cupido.

Col-

Colgan le gratie omai
Fiori in Pafò, e Citera,
Ed à questo mio crin, Ciprigna stessa
Di rose, e mirti vna corona intessa.

Mi palpita sul labro

Vn coronato riso,

E sù la tomba

Del duolo estinto,

Lieta rimbomba

La gioia tenera

Di questo cor,

E il pargoletto amor

Cosperso di cinabro

Indora i dardi in questo seno assiso

Mi palpita &c.

S C E N A VI.

Galeria con Istatue, frà le quali vi è
quella d'Alessandro, negl'Appar-
tamenti destinati à Statira
nella casa di Perdica.

Statira sola.

M Armi gelidi, può tanto
Lunga stilla, che vi spezza,
Ma il mio Fato
Più spietato
A dispetto del mio pianto
Nulla hà mai di tenerezza.
Marmi &c.

Ma

Ma questo pianto, ch' esce
 Per lo fouerchio ardor da vn cor che bolle,
 Figlio è de l'amor mio
 Non già di debolezza;
 Che vn core in petto io serbo
 Degno di te Alessandro,
 E d'Orondate degno.
 Ma quì riuoglie il passo
 Il mio funesto, ed orgoglioso amante.

S C E N A VII.

Perdica, e Statira.

Per. **G**etta omai l'infesta face
 Bella Furia del cor mio,
 Che vn rigor sì contumace
 Mai dal Cielo non uscìo,
 Getta &c.

St. Getti sù l'onda infana
 Inutili sospiri, i voti appendi
 Ad aspe sorda, e il caucaso flagelli.
Per. Se fa quanto egli deue inutilmente,
 Vtilmente fa poi ciò ch'ei non deue
 Vn disperato amore.

St. Che dir vorresti?

Per. Io sparsi
 Preci, sospiri, e voti
 Ad vn' idol di fasso.

St. E bene?

Per. Ancor vi resta.

St. E che?

Per. La forza.

St.

St. E così parla à l'alta sua Reina

Vn superbo vassallo?

Per. Così, così fauella

A vna Donna crudele,

Vn'Amante possente, e disperato.

St. Fellon mordi quel labro,

Che latra enormi accenti.

Per. Morder' io vuò quel labro,

Che vanta sì bell' ire.

St. Oh Dei, che intendo!

Nev'è vn fulmine in Cielo?

Per. Li gettò tutti Amore in questo petto.

Reina omai risolui.

St. E che?

Per. O giurati mia sposa,

O vn bacio mi prepara.

St. Così, così si offende

La Gloria del diadema?

Per. Che Gloria? andiamo.

Vuole pigliarla per vn braccio.

St. Indietro, indietro. Or vieni,

Si getta alla statua d'Alessandro, e lo abbraccia

Di braccio ad Alessandro

Strappa l'alta conforte,

E con lo stupro indegno,

D'vn massimo Monarca

Il gran Talamo oltraggia.

Trema, trema, ò fellone,

Inanzi à questa fronte,

Che se ben di macigno, arde di sdegno

Sù l'enorme delitto.

Sì egli è Alessandro, or vieni,

E sù gl'occhi suoi stessi,

L'onor

L'onor' inuola al vincitor del Mondo.

Per. Alessandro passeggia
Gl'Elisi, e più non cura
D'Orondate l'amante.

St. D'Orondate l'amante
In Orondate adora vn'Alessandro.
Che risolui?

Per. Baciarti.

St. Indietro indegno,
O questo ferro inuitto,
A piè di questo nume, *Impugna uno Stilo.*
Suenerà questo cor, vittima eccelsa.

Per. Viui, viui crudele, e ti riserba
A lagrimar d'Orondate sul fato,
Ch'oggi cadrà dal braccio mio suenato.

St. Veglia sù la sua vita,
Vna Rjual Reina

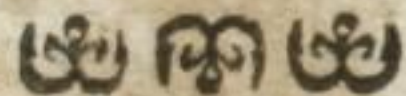
Per. Ed in braccio à Rosanne, e in seno à Gio-
Lo suenerò. (ue

St. Poscia mi riedi inante,
Ch'io bacierò quel labro
Dal bel sangue d'Orondate cosparso.

Per. Io parto tutto furie, e tutto inferno.

St. Ed io quì resto al mio trionfo eterno.

Per. Cinto d'aspidi, e di fulmini
Corro à guerra, e grido morte;
Latra Cerbeto, e si auuenta
Ad vn'empio, e'l cor gl'addenta,
Pugnan l'Eumenidi per la mia sorte.
Cinto &c.



SCE-

SCENA VIII.

Statira sola.

Rosanne ama il mio ben, ch'io tel perdono,
O mai sciolga la benda
Il tuo fedel Cupido,
E vegli sopra i fati
Del tuo Orondate, e mio,
Quanto tù sei crudele, amante io sono.
Rosanne, ama il mio ben, ch'io tel perdono.
Vi voglio guerrieri,
Non placidi, amori,
Contro à l'armi di vendetta,
La difesa à voi si aspetta,
Del trionfo più bel de vostri ardori.
Vi voglio &c.

SCENA IX.

Prigione.

Artaserse solo.

DA lo stelo la rosa superba
Và spiegando il regale suo lampo;
Ma se beue in grembo à Flora
A le poppe del'Aurora,
Morto il dì, cade sù l'erba
Bella Efimera del campo.
Da lo stelo &c.

Ed eccoti Artaserse,

La

La tua fedele imago.
 Alzò di cento scettri à te la cuna
 Lusinghiera la scorte,
 E de la cuna al piè, gettò l'Eufrate,
 Misti à natiui argenti,
 Di cento regni i placidi tributi.
 „Ma che prò, se al baleno
 „D'vna spada nemica
 „S'abbagliò quella cieca, e cade al piede
 „Del guerriero Macedone superbo;
 „Vi cade, e seco trasse
 „Del mio gran Genitor, corona, e vita;
 „Nè basta al gran trofeo
 „Se Artaserse non cade;
 Ed oggi ecco Artaserse
 Che di scure tiranna il colpo attende.
 Lo attendosì, ma intrepido lo attendo,
 „Che vincer' il mio core,
 „Non può tutto lo sdegno,
 „Tutta la tirannia d'empia Fortuna.
 „Dà Artaserse si visse,
 „Dà Artaserse si muoia.
 Solo chiegg'io che l'Idol mio ferene
 „Sù le ceneri mie
 „Volga pietoso, e placido lo sguardo,
 Con duo bei rai di que' beati auori,
 Lemie cadute, e la mia tomba indori.
 Ma stride omai di questa foglia orrenda
 Il cardine tremendo.
 „Ed eccoci, à l'arena
 „Fortezza di quest'alma.

SCE-

S C E N A X.

Tomiri, & Artaserse, e guardie con veleno.

Entrando Tomiri.

S Ciogli la benda, e cela
 Frà gl'aspi de lo sdegno, il ciglio, e il fianco,
 Audace mio Cupido.

Art. Che veggio? ecco Tomiri.
 Mia bell'Iride.

*à parte.
 à parte.*

To. Ferma,
 Ferma, Principe, il passo.
 L'Iride in pugno à Giove
 Frange i fulmini accesi, ed io gl'arreco.

Art. „Deh mia bella Tomiri,
 „D'Assentio non si sparga
 „Da quel labro di mel la mia catena.

To. „D'assentio, e di Cicuta
 „Tinta è la falce à Libitina in pugno.
 Ecco in quell'aureo nappo,
 La tua morte stemprata, or beui, e mori.
 Di Rosanne è lo impero.

Art. Sul tirannico impero
 Non mi si scuote in petto
 L'eccelso cor, ma tù crudel, crudele,
 Sù quel labro di rose
 Il mio cipresso innesti?

To. Le rose han le sue spine,
 E il labro de Monarchi
 Le spine indura, e ne sà far saette.

Art. Dunque vuole Tomiri,
 Che Artaserse perisca, e muoia Oronte?

D

To.

To. Oronte, ò caro Oronte.

à parte.

Il vuol Rosanne, e ciò che vuol Rosanne,
Dee volerlo Tomiri.

Art. Tomiri, oh Dio, Tomiri,
Morrò, morirò, ma chiedi,
Se dee voler Tomiri,
Che muoia Oronte, chiedi
A quel foglio beato,
Per cui nuotava in mar di gioie asorto
Amoroso Leandro.

To. Ma se scrissi così, scrissi à Cassandro.

Art. Muoio dunque, ò mia parca,
Ma se qualche pietà ti resta in petto,
D'un Principe infelice,
E d'un misero amante,
Nò negar quel ch'io chieggió estremo dono.

To. Chiedi.

Art. Chieggió, ò mia vita,
Che pur mia vita sei,
Che à l'or che dal mio petto
Si fuelleranno gl'ultimi respiri,
Tù placida vi meschi
Di quel bel sen duo teneri sospiri.

To. „Oh Dio, sospendo appena
„Entro del ciglio il pianto.

à parte.

Art. „Ne più crudel, sù la feral mia face,
„Due lagrime tù sparga, e muoio in pace.

To. Lagrimar sù la tomba
D'un vom, che cade vi tima fuenata
A la ragion del foglio,
Non è pietà, ma colpa, e fellaonia.

Art. Dunque, ò furie, à l'abisso,
Ecco io rapisco il vaso orrendo, e meschio

Col

Col tiranno veleno, il mio veleno.

Vedi, ò barbara, vedi

Come muoia Artaserse,
Che d'orror più non hà punto la morte,
Se punto di pietà non hà Tomiri,
Ma perche giugne al guardo mio guerriero
Mascherata la parca?
Sà sostenere il lampo
D'una spada fatale, vn Rè, che more.
Lascia quel ferro.

Leua la spada ad vn Soldato.

To. O cieli.

à parte.

Art. E tù Donna, perdona,
Se nel passarmi il cor, pur'anco offendo
L'immagine crudel del tuo bel volto.

To. Ferma Artaserse, ferma.

Art. Sospendi il tuo trionfo?

To. Lascia ferma per l'ombra
Del tuo gran genitor.

Art. L'ombra tradita
Del mio gran genitor, ebra di sangue,
S'agita quì d'intorno, e di vendetta.

To. Ferma Artaserse, ferma,
Per lo tenero sen de nostri amor.

Art. Amori? infauti amori,
Se rapite à l'Eumenidi le faci,
Danno à Venere in seno vn cor d'Aletto.

To. Ferma Artaserse; oh cieli.
Che se ti sueni, ò caro, à quel bel sangue,
Il sangue meschierò de le mie vene.

Art. Che sento oh Dei. *à par.* Tomiri, e forse
Si risueglia la vampa
De nostri occulti ardori?

(ancora

To. Beui, efequisci, e mori.

Gli leua la spada di mano.

Art. Sfinge, mostro, chimera,
Sei tù figlia del caucafo, ò de l'onda
Del mar fremente, ò pur fucchiasti il latte
Da Ircana Tigre? or dimmi,
Spietata onde apprendesti,
A render più crudeli
Le angoscie estreme, e gl'vltimi d'olori?

To. Beui, efequisci, e mori.

Art. Moro, ò crudele, or getta,
Getta vno sguardo à questo vaso, e aggiugni
Piglia il vaso.

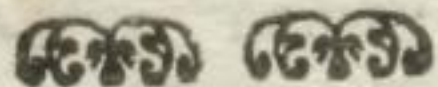
Al velen di cerasse
Il tofco del tuo sdegno, *(bene)*
Ch'io già à fucchiarlo, intrepido mi accingo.
To. Nè pur dirgli poss'io, mia vita io fingo. *à p.*

Art. Per le vene già serpe
Di Cerbero la spuma, e il cor m'addenta
L'oscura morte, e cieca notte adombra.
Le regali pupille.

To. L'ingannata agonia
L'anima mi tormenta.

Art. Fissati in questa fronte,
Carnefice adorata,
E in cifre di pallor leggi il mio core.
Tuo vissi, e à piè ticado,
Deh accogli men crudel lo spirito mio.
Pietà, pietà, Tomiri; io manco, addio.

Cade sostenuto da Tomiri.

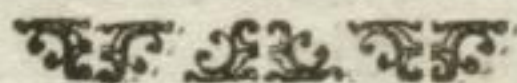


SCE-

SCENA XI.

Tomiri sola.

I Nalzi omai Cupido
„Lo squallido trionfo, e al crine innesti,
„Sott'ombra di cipresso,
„Il suo lauro, il suo mirto.
Per l'oscuro, ò miei fidi, à voi sol noto
Sotterraneo sentiero,
Si rechi à le mie stanze
L'estinto Prence, e omai Rosanne intenda
Il fato d'Artaserse. *Portano via Art.*
Amorosi consigli
Giugnete al porto, al nostro nume in fronte.
La ragion de la morte vsurpa il sonno,
„El vfficio spietato,
„Il papauero toglie oggi al napello.
Già è rapita à la scure
L'adorata ceruice,
Che se hà cent'occhi in fronte.
La barbara politica tiranna,
Oggi cieco fanciullo vn'argo inganna.
Coronato d'allori, e di palme
Prode amore il suo volo disciolga,
E di rose il gran nume de l'alme
L'arco adorni, e trionfi raccolga.
Coronato &c.



D ;

SCE-

S C E N A XII.

Loggia con Scala, e Cortile nel Palazzo di Rosanne, & vn'Appartamento per parte, cioè vno Terreno di Statira in casa di Perdica, & & vno alto di Tomiri.

Orondate sù la Loggia, poi Rosanne.

Or. **A** Vremolli, che baciato
Del mio cor la bella aurora,
Per pietà deh quì volate,
E la fiamma voi temprate,
Che quest'anima diuora.
Aure &c.

Sopragionge Ros. Labro crudel, da l'aure
Chiedi quella pietà, che altrui tù nieghi?

Or. Vna pietà, che fora
Figlia del tradimento,
In cor d'Eroe non regna.

Ros. Dunque mai da quel labro
Vscirà sul mio foco
Breue lampo di riso?

Or. Interprete fedel del core è il labro.

Ros. „Vogli, vogli lo sguardo
„Aspide mio crudele, e omai satolla
„L'orgoglioso tuo fallo.
„Vedi, vedi sul ciglio
„De la Regal Rosanne,
„Lagrime adulte, ed agonie di pianto.

„Per

Or. „Perte, perte, mio nume,

„Alta Reina,

„Ti souenga qual sei.

Ros. „Son' io la stessa,

„Che da l'ire del Principe Perdica,

„Questo tuo sen difese.

Or. „Sì ma col ferro stesso,

„Cui di Statira in grembo

„Tù cercasti il sepolcro.

Ros. „Errai mia vita, errai

„E se lo brami, e genuflessa, e china,

„Chiederò men d'amor, che di perdono!

Or. „Deh Rosanne sostenta

„Il regio grado, e del diadema eccelso

„Non oscurar la dignità, e la luce.

Ros. „Qual luce, oh Dio, qual luce?

„Se altro splendor nò hò, se nò quel ch'esce

„Dal seren del tuo viso.

Deh bellissime pupille,

Non più, oh Dio, non più saette.

Rese placide, e tranquille,

Dolce raggio à me volgete.

Deh &c.

Or. Deh fierissima costanza,

Non più, oh Dio, non più tormenti,

Che vna barbara speranza

Porge al cor folli alimenti.

Deh &c.

Ros. Dunque Orondate sdegni

L'amoroso mio foco?

Or. Son talpa a quella luce.

Ros. E altrui riserbi

Gl'affetti, e i baci?

Or. Questi

Figli del cor seguon del Padre i voti,
E l'idolo del cor, sola è Statira.

Ros. Barbaro discortese,

Poiche amanti non siamo,
Siam nemici trà noi.
Tù col rigor mi sueni, ed io col ferro
Saprò suenarti, io di mia man diuelta
Da quel petto superbo,
Squarcierò, sbranerò l'altera imago
De l'odiata Donna.

„Se Statira mi toglie
„Del tuo core gl'affetti, io saprò torle
„Di quel tuo labro i baci.
„Nò non fia che trionfi
„Di Rosanne Statira;
„De l'amor di Rosanne omai trionfi
„Di Rosanne lo sdegno.
E là si arrechi vn brando.

Morrai fellow, morrai,
Ed aperto quel cor, che mi chiudesti,
Frà quelle fibre ingrate,
Recherò à tuo dispetto il bacio estremo,
Il bacio estremo sì, che il ferro stesso,
Che beuerà il tuo sangue,
Aprirà le mie vene.
Ti seguirò fin là nel cieco auerno,
E pugnarem frà noi,
De l'atra Dite entro l'orribil regno,
Io armata del mio amor, tù del tuo sdegno.

Or. Muoia Orondate, muoia,
Ma fedele à Statira.

Ros. Ecco la spada impugno.

Or.

Or. Getta, getta, ò Statira,

Sù l'estremo mio fato.

Vn lampo sol de' cari tuoi splendori.

Ros. Mori mia tigre, mori.

Si sentono voci di dentro, e rumori d'armi.

Ma qual d'armi, e di genti

Fremite contumace.

Stride d'intorno?

Or. Segui,

Segui l'egregia impresa.

S C E N A XIII.

*Arbate correndo sopra la Scala entra nella
Loggia, e chiude la Porta.*

Arb. **O** Rondate, Reina.

Ros. **O** Che apportì?

Arb. Oh Dei.

Or. Che narri?

Arb. Cinto da più falangi

Il Principe Perdica

Vuol d'Orondate il capo, e già abbattute

Le tue Guardie Reali,

Cedono il passo al Vincitore sdegnato.

Ros. L'altrui sdegno disarmo.

Il mio sdegno amoroso;

Non fatolli il bel sangue.

L'altrui sete rubella.

Impugna il brando, ingrato,

Vanne forte, combatti, e ti difendi,

E vincitor più degno

De l'amor mio, del mio furor ti rendi.

D 5.

Or.

Or. Stringo la spada, e volo,
E acceso il sen di bellicosi ardori,
Traggo à la pugna i miei guerrieri amori.

S C E N A XIV.

*Perdica combattendo sopra la Scala con alcuni
Soldati di Rosanne, che ancora resistono.
Rosanne sù la Loggia, & Orondate,
che discende dalla Scala.*

Per. **I**N vano si contende
Col furor di mia spada.
Muoa Orondate, cada.

Or. D'Orondate la vita
A gran prezzo si merca
Rubelli indietro.

*Qui cedono le Genti di Perdica, e si ritirano
dalla Scala inseguite da Orondate.*

Ros. Che fai Rosanne? e di tua man ti suelli
Dal petto il core, e senza cor respiri?
Ferma Orondate, ferma,
Ferma barbaro, e riedi
Prigioniero crudel al tuo seruaggio.
Ma segue egli il suo volo.
„ Deh accogliete trà i vanni
„ Questa misera amante,
„ E in onta del Destin seguiamlo, amori;
„ Ma se sprezzan crudeli i miei sospiri,
„ Gl'amori neghitosi;
„ Atte voi de l'abisso, e sanguinose,
Squal-

Squallide fuore, Eumenidi Baccanti,
Voi trà l'ali di vipere conteste
Traetemi. Ma doue?
Doue Orondate cinto,
E d'allori, e di mirti,
Trae di Statira in grembo
Gl'aneliti Guerrieri?
Sì, di Statira in grembo
Orondate riposa, e tù il gettasti.
Ah.

S C E N A XV.

Cassandro, e Rosanne.

Cas. **R**Eina . . .

Ros. Cassandro ami Tomiri?

Cas. Sì, ma d'intorno stride.

La Persica vendetta,
Che Artaserse ricerca, e al trono il chiama.

Ros. Pera Rosanne, il Regno,
Pera la Persia, e il Mondo, or se pur' ami
La Germana Tomiri,
Vanne, vâ, e di Statira
Tronca il capo superbo, e à me lo reca.

Cas. L'innocente Reina . . .

Ros. Non più, ferui, ò Tomiri
Cadrà per questa destra esangue busto.

Cas. Oh Dei, volo à l'impero,
Che vn cieco amor m'additerà il sètiero.

Ros. Parta, voli dal mio petto
Ciò che Demone non è,
Vuo Megera, e cerco Aletto,

Ulula Cerbero nel seno à me.
Parta &c.

S C E N A X V I.

*Tomiri, Artaserse sù d'una Sedia
addormentato.*

To. **O** R che placido il Cielo
Getta vn raggio di pace
Sul mio caro Artaserse,
Con questa gemma, in cui natura accolse
Alta virtù, si svegli
Dal felice letargo il mio tesoro..
E tu Real Germana
Al mio foco perdona
La fellonia beata..
Artaserse mio nume..
Art. Chi da l'atra pallude
A'rai del dì mi chiama?
To. La tua Amante Tomiri..
Art. Deh crudele mia parca
Non mi turbar questi riposi estremi..
To. Sorgi, sorgi, o mio foco, à me tu vini,
Caro mio sposo, e Rè..
Art. Io viuo? io sposo? io Rè?
To. Sì, che il Real tuo sangue, al Soglio eccelso
Chiama armata Babelle, e il mio Cupido,
Al Talamo ti chiama..
Art. Come?
To. L'alto successo
In breue d'ora aurai..
Segui il mio piè,

Art.

Art. Vi seguo, o vaghi rai.

Sei pur mia cara mia luce.

To. Sì son tua caro mio bene.

Art. Per mel'Iride riluce.

To. Io dò pace à le mie pene.

S C E N A X V I I.

*Cassandro con Gente, volendo atterrare la Porta
della Stanza di Statira, poi Orondate
con seguito, poi Statira.*

Cas. **O** Là, cada Guerrieri
La custodita foglia.

Muoia, muoia Statira,

Or. Fellon, viua Statira,

E d'Orondate in braccio,

Viua Reina, e sposa.

Cas. Principe io cedo à quella spada eccelsa,
Che de l'Asia, e del Mondo agita i Fati.

Or. Aprasi questo ingresso, o del mio sdegno

Il fulmine guerriero

Lo atterrera.

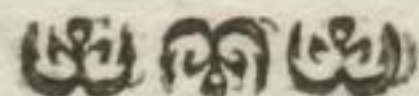
Viene aperto di dentro.

Esce St. Mio Nume.

Or. Mia speme, mio tesoro.

St. Volisi d'Artaserse il mio Germano

A franger le catene.



SCE

S C E N A XVIII.

*Tomiri , Artaserse , poi Arbate , e Gineca ,
poi Rosanne sopra la Torre .*

To. **A** Mor le infranse .

Art. E le spezzò il mio bene .

Cas. Che veggio , ò Dio , Tomiri ,
Tù rubella al mio foco ?

To. Datti pace , ò Cassandro ,
Seguì il labro la legge
De la Regal Germana , e seruì il core
Del proprio amor la legge .

Arb. Reina , eccelsi Eroi ,
Naufrago in mar di sangue
More Perdica , e morde
L'innocente terreno .

Or. Estinguerà il suo foco .

Gi. Ed agitata
Da cento furie , e pien d'inferno il volto .
Corre Rosanne incontro à Cloto .

St. Ah tolga ,
Tolga il Ciel che si oscuri ,
Col suo morir di nostra Gloria il lume .

To. Cassandro , ah se vnqua amore
Di me t'accese , vola ,
E rapisci à la parca
La regal mia Germana .

Or. Ecco , ò Persi , Artaserse ,
Del vostro Dario inclita Prole , ei riede ,
Più che al proprio diadema , à i vostri voti ,
E quanto meno atteso ,

Tanto

Tanto più fausto arriua .

Coro. Viua Artaserse , viua .

Rosanne sù la Torre .

Viua Artaserse ! oh Cieli ,
E d'Orondate in braccio
Viue Statira ancora !

Oh Tomiri , oh Cassandro .

Figli di Dario , ergete
Le orgogliose pupille .

Tù trionfi Artaserse , e già mi toglì
Da la fronte il diadema .

Tù trionfi , ò Statira , or che mi fuelli
Orondate dal grembo ;

Vittoria insigne sì , trofeo famoso ;
Ma non hà tutte le sue palme ancora
Il superbo trionfo .

Manca che si calpesti

Questa fronte infelice ,

E che in questo mio grembo

Vn figlio d'Alessandro si calpesti .

Ne questo mancherà , ch'io già vi arreco ,
Da queste mura infaulte ,

L'ultima Gloria , e l'olocausto estremo .

St. Ferma , ferma Rosanne ,

Ne togliere à Statira ,

Ne suoi trofei , la Gloria del perdono .

Ros. Nò non hò cor , che soffra

Vederti in braccio al mio tesoro ingrato .

Ecco che io volo .

Cas. che la trattiene . Ferma ,

Ferma Augusta Reina .

Ros. Oh barbaro destino .

To. A tempo ei giugne .

Art.

88 ATTO TERZO.

Art. Lascia ch'io al sen ti stringa,
Adorata Germana.

St. Ecco io ti annodo
Frà queste braccia, ò Rè.

Art. Ma tùmio Nume,
Cui deggio vita, e Regno,
Porgi la man di latte,
E il talamo regale omai s'infiori.

To. Gioie beate, e fortunati amori.

Or. Mio respiro, mio vezzo,
Stringa Augusto Imeneo le nostre tanto,
Sospirate catene.

St. Figlie di tanto duol, di tante pene.

Ros. Seguo anch'io del destino
La irrenuocabil legge.

St. Vieni frà queste braccia,
O de gl'amori miei secondo oggetto.

Ros. Perdon ti chieggió, e ti dò il core in petto.

Art. Viua Rosanne, e Regni,
Toltone il nostro impero,
Sù quanto vinse, e debellò la spada
Del famoso Alessandro.

To. E s'egli amò Tomiri,
L'alto nodo Regal stringa Cassandro.

Cas. Estatico di gioia incontro, e abbraccio
La non attesa sorte.

Ros. A questo sen ti stringerò consorte.

Or. L'alto Eufrate increspi l'onda,
Ed omai le spume indori,
Ed inalzi sù la sponda
Rose, e mirti, e palme, e allori.
L'alto &c.

IL FINE.

De. de. de. de.

Di A. Zaniboni

